

Strada Facendo

Verso l'autonomia

Sperimentazione
di interventi in rete
per il passaggio nell'età
adulta di minori stranieri
e neomaggiorenni
non accompagnati

Strada Facendo

Verso l'autonomia

**Sperimentazione di interventi in rete
per il passaggio nell'età adulta di minori
stranieri e neomaggiorenni
non accompagnati**



Il progetto Strada Facendo

Realizzazione, criticità e buone prassi acquisite

A cura di

Rosaria Bergamini, Cesvi

Autori

Rosaria Bergamini, Cesvi

Sara Galli, Agevolando

Danila Giaffreda, Agevolando

Giovanni Mengoli, CEIS Formazione

Natalia Mangano, AccoglieRete

Andrea Baffo, Passwork

Giuseppina Arangio, Albero della Vita

Supporto nella stesura

Simona Ghezzi

Art direction, graphic design e layout

Asintoto di Giorgio Calandri

Realizzato da Cesvi Fondazione Onlus via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia www.cesvi.org cesvi@cesvi.org

I contenuti della presente pubblicazione possono essere riprodotti solo citando la fonte. La presente pubblicazione costituisce un'attività del progetto "Strada Facendo - sperimentazione di interventi in rete per il passaggio nell'età adulta di minori stranieri e neomaggiorenni non accompagnati".

I contenuti sono di esclusiva responsabilità di Cesvi Fondazione Onlus e non rappresentano necessariamente il punto di vista del donatore.

Questa pubblicazione è disponibile per il download sul sito: www.cesvi.org

Il progetto partecipa a "Never Alone, per un domani possibile", un'iniziativa promossa da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD, Enel Cuore, J.P. Morgan Foundation, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara, inserita nel quadro del Programma europeo EPIM "Never Alone - Building our future with children and youth arriving in Europe".

Indice

| | |
|---|-----------|
| 1. Il progetto Strada Facendo | 10 |
| La nascita dell'idea, l'origine della partnership, la selezione dei territori, gli obiettivi e i risultati previsti | |
| 2. L'accompagnamento al lavoro | 30 |
| L'esperienza del territorio di Bergamo | |
| 3. L'accompagnamento al lavoro | 40 |
| L'esperienza della Città Metropolitana di Bologna | |
| 4. L'accompagnamento al lavoro | 52 |
| L'esperienza del territorio di Cecina | |
| 5. L'accompagnamento al lavoro | 60 |
| L'esperienza del territorio di Siracusa | |
| 6. L'accompagnamento all'autonomia alloggiativa | 72 |
| L'esperienza di Agevolando a Bologna | |
| 7. La costruzione del network di progetto | 84 |
| Il significato del partenariato del progetto, i workshop realizzati | |
| 8. Conclusioni | 92 |

Introduzione

Facendo e sperimentando si incontrano difficoltà e si possono compiere errori, ma affrontandoli e confrontandosi si trovano soluzioni e risorse inaspettate.

Da questo pensiero è nata l'idea di Cesvi, capofila dell'iniziativa, di raccontare in una breve pubblicazione le esperienze, le difficoltà e le scoperte che hanno caratterizzato gli oltre tre anni del progetto "*Strada Facendo – sperimentazione di interventi in rete per il passaggio nell'età adulta di minori stranieri e neomaggiorenni non accompagnati*". L'intento è quello di lasciare una traccia tangibile e consultabile nel tempo dell'esperienza condotta dai tanti partner progettuali in quattro territori italiani (Bergamo, Bologna, Cecina e Siracusa) nella speranza che il confronto che ha caratterizzato tutto il progetto possa costituire uno stimolo positivo anche per coloro che stanno percorrendo, o percorreranno in futuro, strade simili.

Strada Facendo ha avuto il compito di promuovere la sperimentazione e la messa in rete di buone pratiche di

accoglienza e integrazione di MSNA alla soglia dei 18 anni e neomaggiorenni avviate in contesti diversi del territorio nazionale. La strada a cui ci si riferisce non è solo quella intrapresa dai giovani migranti giunti in Italia, ma anche quella che questi ragazzi sono tenuti a percorrere nel disegno del proprio progetto di vita, ovunque esso si diriga. Allo stesso tempo, è la strada che insieme devono percorrere i soggetti pubblici e del privato sociale che hanno il compito di trovare risposte adeguate e integrate per accompagnare, potenziare e responsabilizzare questi giovani nel proprio percorso migratorio; è il cammino che ogni comunità territoriale, nel rispetto delle proprie specificità, deve percorrere con la consapevolezza della propria identità, ma anche di un cambiamento culturale necessario di cui ciascuno deve farsi portatore e partecipare.

Per la piena comprensione di quanto narrato nel documento, è necessaria una specifica relativa agli enti che hanno preso parte alla realizzazione di *Strada Facendo*. Il partenariato di progetto ha visto la partecipazione di 17 enti distribuiti nei quattro territori di intervento. I partner sono stati individuati da Cesvi sulla base di una collaborazione pregressa in attività inerenti l'accoglienza, la tutela volontaria e la promozione dell'integrazione socio-economica di MSNA alla soglia dei 18 anni, ma anche della volontà di costruire rete tra alcuni territori portatori di esperienze di eccellenza. Nella costruzione del partenariato e della rete particolare attenzione è stata posta nel coinvolgimento di enti pubblici territoriali, soggetti principi con cui il privato sociale è chiamato a dialogare e cooperare nella ricerca di risposte efficaci e coerenti. Questa cordata di organizzazioni eterogenea e variegata ha costituito da una parte una grande sfida gestionale per Cesvi ma dall'altra ha rappresentato un grande valore aggiunto in termini di scambio, confronto e approfondimento rispetto a tematiche di cui ognuno è stato protagonista.

Per raccontare la lunga strada percorsa, siamo partiti dagli obiettivi e dai risultati previsti e raggiunti in *Strada Facendo*, proseguendo nell'analisi delle sue attività specifiche e degli esiti conseguiti a livello strettamente progettuale.

Subito dopo abbiamo approfondito le diverse esperienze territoriali, tutte diverse le une dalle altre anche se sempre

ricondotte all'interno di un filo conduttore unico: l'agire per sostenere al meglio i percorsi di autonomia dei minori stranieri non accompagnati e dei neomaggiorenni che abbiamo incontrato.

Abbiamo concluso questo viaggio con l'approfondimento di due tematiche care a tutto il partenariato di progetto: l'accompagnamento all'autonomia alloggiativa dei ragazzi in uscita dal sistema di accoglienza e la costruzione della rete di relazioni e scambi tra enti che sono entrati in contatto grazie a *Strada Facendo*.

Un grande ringraziamento va a tutti coloro che, con grande impegno e dedizione, hanno permesso che il progetto *Strada Facendo* prendesse vita e diventasse un'esperienza degna di essere raccontata. In particolare i partner progettuali: Comune di Bergamo, AFP Patronato San Vincenzo, Fondazione Don Lorenzo Milani, Coop. Generazioni FA, Area benessere di Comunità del Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Ass. Agevolando, Coop. Società Dolce, CEIS Formazione, Coop. CSAPSA DUE, Coop. Cidas, Coop. Passwork, Ass. Albero della Vita, Ass. Accoglierete, Coop. Il Sole, Coop. Oxfam Italia Intercultura.

Un grande ringraziamento va anche alle Project Manager del programma Never Alone, Maria Cristina Negro e Viviana Valastro, che con pazienza e disponibilità hanno accompagnato Cesvi e tutti i partner nella realizzazione di un progetto complesso e sfidante, senza mai sottovalutare il valore dell'esperienza che *Strada Facendo* ha costituito per tutti i territori coinvolti.



Il progetto *Strada Facendo*



La nascita dell'idea,
l'origine della partnership,
la selezione dei territori,
gli obiettivi e i risultati previsti

Alcuni beneficiari
del progetto durante
un'attività formativa.
Fotografia di
Gianfranco Ferraro.

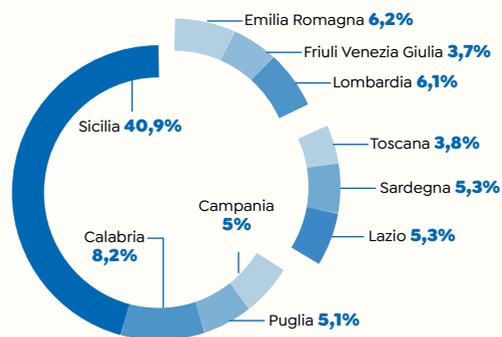
1.1 Il contesto italiano alla nascita del progetto

Nel 2016 era necessario trovare risposte efficaci e innovative ai molteplici quesiti posti dall'arrivo massivo di migranti, in particolare per i minori stranieri non accompagnati

Presenza MSNA
nelle prime 10 Regioni
Dicembre 2016 (%)



Fonte: Report Mensile MSNA In Italia, Dicembre 2016, Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.



Il progetto *Strada Facendo* prende vita nel 2016, quando Cesvi e altri 16 partner attivi nei territori di Bergamo, Bologna, Cecina (LI) e Siracusa presentano una proposta in risposta al bando “Never Alone, per un domani possibile – Accoglienza e accompagnamento dei minori e giovani stranieri non accompagnati che arrivano in Italia soli”.

L'obiettivo era quello di trovare risposte efficaci e innovative ai molteplici quesiti posti dall'arrivo massivo

di migranti, minori stranieri non accompagnati nello specifico, che aveva caratterizzato l'Italia negli anni precedenti. Il numero di MSNA presenti in Italia al 31 agosto 2016 era di 13.862, il 55% in più rispetto alle presenze registrate alla data del 31 agosto 2015 e il 19% in più rispetto alle presenze al 30 aprile 2016. La maggior parte di questi era collocata tra la Sicilia, la Lombardia, la Calabria, il Lazio e l'Emilia Romagna¹.

1. Dati rilevati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione – Div. II, Report di Monitoraggio al 31 agosto 2016.

Presenza MSNA
nelle prime 10 Regioni
Dicembre 2016
(valori assoluti)



Fonte: Report Mensile MSNA In Italia, Dicembre 2016, Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.

Quella di **Bergamo** è stata una delle provincie interessate in maniera non allarmante, in termini numerici, dal fenomeno migratorio dei MSNA (93 persone, al 5/10/2016), ma caratterizzata da una significativa presenza di ragazzi alla soglia della maggiore età e neomaggiorenni. Nell'Ambito Territoriale 1 di Bergamo (che ricomprende i comuni di Bergamo, Sorisole, Gorle, Ponteranica, Torre Boldone, Orio al Serio) erano presenti solo una comunità di pronta accoglienza, capace di ospitare molti ospiti contemporaneamente e gestita dalla Fondazione Don Milani, e un appartamento sperimentale per l'autonomia, gestito dalla coop. sociale Generazioni FA (nel 2016 ancora denominata FAMille).

Nonostante la situazione relativamente gestibile, soprattutto se confrontata a quella di altri territori, Bergamo si presentava però pronta ad intraprendere e sperimentare delle nuove progettualità. All'interno del Piano di Zona 2015-2018 dell'Ambito territoriale 1 di Bergamo è stato costituito un Tavolo di co-progettazione con le realtà del terzo settore per la realizzazione di una filiera integrata di interventi in favore dei MSNA. Il tavolo, a cui Cesvi e i partner di progetto per il territorio di Bergamo partecipano attivamente dalla sua nascita, persegue, tra le varie, il sostegno all'integrazione socio-economica di MSNA anche attraverso il contributo economico e la collaborazione con aziende del territorio.

La presenza di un luogo di condivisione e scambio tra tutti gli attori territoriali e la possibilità di poter



sperimentare nuove azioni progettuali su un numero ristretto di beneficiari hanno rappresentato due fondamentali motivazioni della partecipazione del territorio al progetto *Strada Facendo*.

Il Comune di Bologna, impegnato fin dal 1990 nella presa in carico dei MSNA, accoglieva nel 2016 circa 300 MSNA collocati tra l'HUB per minori, il progetto SPRAR per MSNA, gli appartamenti per neomaggiorenni e le comunità educative.

Era quindi una delle città italiane che maggiormente ha vissuto una significativa presenza di MSNA. Le accoglienze erano distribuite prevalentemente nell'area metropolitana, in base ad un accordo assunto nell'ambito della conferenza territoriale socio-sanitaria, dove si era convenuto che fosse il Comune di Bologna ad impegnarsi direttamente nello SPRAR e come capofila dell'HUB MSNA, avvalendosi della col-

laborazione dei comuni e dei distretti per l'integrazione territoriale.

A livello territoriale esisteva una buona collaborazione tra gli enti pubblici e quelli del terzo settore per la gestione degli interventi in favore di MSNA e neomaggiorenni.

La Val di Cecina (LI) presentava nel 2016 un numero contenuto di MSNA tale da permettere di sperimentare, grazie al contributo della Regione Toscana, alcuni interventi di accoglienza innovativi per gruppi di minori ("Appartamenti autonomia"), potenzialmente replicabili in altri contesti.

Nella fase di preparazione del progetto *Strada Facendo* si era ritenuto importante dare spazio ad una sperimentazione territoriale in fase di avvio, supportandone l'implementazione e dandone visibilità all'interno del progetto.

La coop. Oxfam Italia Intercultura ha quindi portato nella progettualità due appartamenti ospitanti 12 MSNA, gestiti in sinergia con la Società della Salute della Bassa Val di Cecina, ente titolato alla presa in carico dei minori presenti sul territorio.

La provincia di Siracusa è stata, a partire dall'estate 2013, una delle

principali protagoniste dell'accoglienza dei MSNA in Sicilia. Nel 2015 sono stati 1730 i MSNA sbarcati lungo le sue coste. Nel settembre 2016 risultavano censiti oltre 1500 MSNA, mentre erano circa 700 quelli accolti in strutture. Il sistema della prima accoglienza locale era composto da un centro per minori e due centri per adulti e famiglie, che hanno accolto fino a 300 minori contemporaneamente.

La seconda accoglienza era fornita da 20 comunità alloggio per minori, 3 centri SPRAR e 30 famiglie affidatarie volontarie. In un territorio così fortemente toccato dal fenomeno migratorio, la società civile ha costituito un attore chiave, capace di attivarsi e organizzarsi per promuovere concrete opportunità di accoglienza, tutela e integrazione per i MSNA presenti.

Ai fini della buona implementazione del progetto *Strada Facendo*, il coinvolgimento del territorio di Siracusa era fondamentale sia per poter raggiungere un numero significativo di beneficiari ed avere quindi un impatto reale, che per portare l'esperienza della gestione della prima accoglienza nel partenariato di progetto e nei momenti di scambio previsti.

1.2 Il programma “Never Alone, per un domani possibile”

Nel 2015 una cordata di fondazioni italiane ed europee avviano una collaborazione per avviare un intervento a favore dei MSNA che arrivano in Europa da soli

Il percorso nel quale il progetto *Strada Facendo* si inserisce prende avvio nel maggio 2015, in occasione dell'Assemblea Generale dell'European Foundation Centre, quando Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo avviano una collaborazione con un gruppo di fondazioni italiane ed europee nel tentativo di avviare un intervento volto a sostenere i MSNA che arrivano in Europa soli e di contribuire a garantire il loro benessere e la loro inclusione. Il gruppo delle fondazioni europee che hanno aderito alla rete è costituito da fondazioni di diversi paesi (Italia, Grecia, Germania, Belgio, Svizzera), con l'accompagnamento e il supporto di EPIM (European Programme for Integration and Migration). Questa collaborazione transnazionale ha dato vita a un'iniziativa focalizzata sulla seconda accoglienza e sull'inclusione dei MSNA, che si è sviluppata nei 5 anni successivi su due livelli:

A livello europeo-transnazionale, grazie ad azioni di capacity building e scambio per le organizzazioni impegnate nell'accoglienza e inclusione dei minori e ad azioni di advocacy nei confronti delle istituzioni pubbliche dell'Unione Europea tramite bandi ad hoc;

A livello nazionale: in Italia, Grecia, Germania e Belgio è stata avviata la sperimentazione di nuovi approcci, l'identificazione e la diffusione di buone pratiche di seconda accoglienza, il monitoraggio delle stesse e attività di advocacy a livello nazionale.

È nell'ambito del secondo livello che viene pubblicato in Italia, nella primavera del 2016, il bando “Never Alone, per un domani possibile - Accoglienza e accompagnamento dei minori e giovani stranieri non accompagnati che arrivano in Italia soli”. Le fondazioni

che hanno aderito al programma e che lo hanno finanziato sono inizialmente otto: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione CON IL SUD e Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

La finalità del bando era quella di potenziare e innovare sul territorio italiano le modalità di presa in carico dei MSNA orientate all'integrazione e all'autonomia per garantire il pieno rispetto dei diritti dei minori e l'attenzione ai bisogni dei singoli beneficiari. Gli ambiti di interesse su cui i progetti avrebbero dovuto investire principalmente erano la definizione di percorsi di accompagnamen-

to all'autonomia nel passaggio alla maggiore età, il rafforzamento e la diffusione della pratica dell'affido familiare, il rafforzamento e la diffusione del sistema dei tutori volontari e l'accoglienza delle ragazze.

Le fondazioni finanziatrici hanno selezionato, a dicembre 2016, otto progetti sul territorio italiano: i contributi complessivamente deliberati ammontavano a 3,5 milioni di euro e i progetti, operativi da aprile 2017 a marzo 2020, hanno coinvolto 75 enti tra associazioni del Terzo Settore ed Enti pubblici in dodici regioni italiane (quattro regioni del Nord, quattro del Centro e quattro del Sud, con una concentrazione più alta in Sicilia, dove maggiore era la presenza di MSNA). Tra le otto proposte approvate era presente anche il progetto *Strada Facendo*.

1.3 Il progetto “Strada Facendo”: l’origine della partnership

La partnership è composta da 17 enti pubblici e del privato sociale: una sfida gestionale ma una fonte di stimolo e confronto continuo

Il progetto *Strada Facendo* presenta una delle partnership più ricche e complesse tra quelle approvate in occasione del primo bando Never Alone. La volontà di Cesvi era quella di sviluppare un progetto che potesse avere un respiro nazionale e che potesse mettere a contatto le pratiche già sviluppate in territori diversi, al fine di stimolare l’incontro e lo scambio di buone pratiche tra enti impegnati nell’accoglienza e accompagnamento di MSNA. I territori selezionati sono stati quattro (Bergamo, Bologna, Cecina e Siracusa) e sono stati individuati sulla base di alcuni criteri di base:

- » *Presenza di un numero rilevante di MSNA (Siracusa e Bologna) rispetto alla media nazionale;*
- » *Necessità, da parte dei territori, di sviluppare delle azioni di supporto all’autonomia dei MSNA ulteriori rispetto all’ordinaria accoglienza (Bergamo, Bologna, Siracusa);*
- » *Presenza di un sistema di accoglienza solido ma bisognoso di progettualità*

che potessero sostenere in maniera più specifica la componente dell’integrazione (Bologna e Bergamo);

- » *Presenza di sperimentazioni locali che necessitavano di un confronto attivo con altre realtà simili a livello nazionale (Cecina).*

In generale, le macro azioni di progetto sono state individuate da Cesvi sulla base delle richieste del bando e delle necessità rilevate, ma nella progettazione ogni territorio ha valorizzato le proprie peculiarità, adattando le azioni alla situazione specifica.

Nel caso di Bergamo, sussistevano già delle iniziative progettuali e delle relazioni dirette tra Cesvi e i quattro partner individuati nel territorio: la Fondazione Don Lorenzo Milani e la Coop. Generazioni FA gestivano nel 2016 le strutture di accoglienza per MSNA presenti nell’Ambito Territoriale 1 di Bergamo ed erano già impegnate, insieme all’AFP Patronato San

Vincenzo e al Comune di Bergamo, nella realizzazione di un progetto – sempre coordinato da Cesvi – con azioni simili a quelle che poi sarebbero state ampliate attraverso *Strada Facendo*. Anche con il fine di consolidare e dare continuità a questa esperienza in una dimensione nazionale gli enti sopracitati hanno dato immediato e positivo riscontro alla partnership per lo *Strada Facendo*.

Nel territorio di Bologna la progettazione e la selezione degli enti partner è stata fortemente guidata dall’Area Benessere di Comunità del Comune di Bologna, che ha coinvolto una cordata di organizzazioni impegnata nell’accoglienza e nel sostegno all’autonomia di MSNA e neomaggiorenni.

Anche in questo caso si è tentato di valorizzare le esperienze già in corso sul territorio, valutando quali fossero le aree d’intervento nelle quali il progetto *Strada Facendo* avrebbe potuto intervenire con maggiore rilevanza.

Hanno quindi aderito alla partnership il Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, l’ass. Agevolando, la coop. soc. Società Dolce, la coop. soc. CEIS Formazione, la coop. soc. CSAPSA DUE e la coop. soc. Cidas.

Il territorio di Cecina ha visto la partecipazione della coop. soc. Oxfam Italia Intercultura, che ha portato nel progetto la sperimentazione di due appartamenti per la semi-autonomia di MSNA.

La provincia di Siracusa era caratterizzata, all’avvio del progetto, da un alto numero di sbarchi e di presenze di MSNA nelle strutture di accoglienza del territorio. Cesvi aveva già sviluppato diverse progettualità in quel contesto e aperto una propria sede operativa nel 2015.

All’avvio della progettazione per *Strada Facendo*, Cesvi ha quindi coinvolto nel partenariato alcuni enti con cui si erano sviluppati contatti e collaborazioni pregresse: tre enti gestori di strutture di accoglienza (coop. soc. Il SO.L.E., coop. soc. Passwork, ass. Albero della Vita) e l’ass. AccoglieRete, specializzata nel supporto ai tutori volontari di MSNA e nel sostegno dei percorsi individuali di MSNA e neomaggiorenni. L’individuazione delle azioni specifiche del progetto è stata effettuata tramite una progettazione congiunta tra Cesvi e i partner, individuando le strategie di attuazione più idonee al contesto.

1.4 Le problematiche riscontrate nei territori coinvolti da Strada Facendo

Le problematiche trasversali comuni ai territori hanno costituito il punto di partenza per la costruzione delle azioni di progetto

Nella prima fase di progettazione, sono state individuate alcune problematiche trasversali che hanno interessato tutti i territori coinvolti da *Strada Facendo*. Le criticità esposte di seguito hanno costituito il punto di partenza per la costru-

zione delle azioni di progetto e sono state riprese in maniera integrata e costruttiva, in quanto questioni essenziali su cui intervenire perché l'accompagnamento verso l'età adulta di MSNA e neomaggiorenni potesse andare a buon fine.

La difficoltà del coinvolgimento di una pluralità di attori nella filiera dell'accoglienza

- » *Approccio emergenziale poco orientato alla sostenibilità dei percorsi individuali*
- » *Interruzione dei percorsi avviati al compimento della maggiore età*
- » *Rischio di ritorno ad una situazione di estrema precarietà e vulnerabilità*

In linea con quanto stava avvenendo nel resto d'Italia, anche nei territori coinvolti da *Strada Facendo* la principale criticità inerente il sistema di ac-

coglienza dei MSNA riguardava l'età e la complessità dei destinatari degli interventi. Il sistema di accoglienza e integrazione per MSNA era caratterizzato da una pluralità di attori che agivano spesso in modo frammentato a scapito dell'efficacia di un percorso di accompagnamento sostenibile del MSNA, soprattutto in vista del delicato passaggio alla maggiore età. È necessario ricordare che, in quegli anni, il fenomeno MSNA veniva af-

frontato con un approccio emergenziale incentrato essenzialmente sulla pronta accoglienza e, nel migliore dei casi, sul diritto alla protezione del superiore interesse del minore sancito dalla normativa, con scarsa attenzione alla costruzione di una prospettiva per il singolo in vista dell'età adulta. Per tutti coloro che non vedevano riconosciuta la protezione internazionale, il 18° anno corrispondeva alla scadenza del permesso di soggiorno per minore età, l'uscita prematura dal sistema di accoglienza, la possibilità di ritrovarsi in situazione di irregolarità, perdendo molti dei diritti acquisiti e interrompendo bruscamente il percorso d'integrazione avviato. Lo stesso processo di

conservazione di un titolo di soggiorno rappresentava per molti neomaggiorenni migranti una strada in salita: il rinnovo del passaporto – condizione necessaria per la conversione del permesso per minore età in permesso di soggiorno in Italia per motivi di studio e/o lavoro – avveniva presso l'ambasciata o il consolato del paese di origine, con sede per lo più a Roma o a Milano, quindi una spesa ingente per giovani privi di risorse economiche. Senza una prospettiva stabile, improvvisamente questi ragazzi tornavano ad una condizione di estrema precarietà e vulnerabilità che, se non accompagnata, rischiava di esporli a pratiche di illegalità, tratta e sfruttamento.

I problemi comuni ai sistemi di accoglienza

- » *Mancanza di competenze professionali adeguate*
- » *Mancanza di servizi specifici orientati al target*

Per quanto concerne il sistema accoglienza, si registrava spesso la mancanza di competenze professionali adeguate, così come l'erogazione di specifici servizi in risposta ai diversi e variegati bisogni dei MSNA ospitati. Le comunità di seconda accoglienza, pur garantendo standard di ospitali-

tà e servizi più efficienti rispetto alla pronta accoglienza, registravano una ristrettezza di risorse in grado di garantire percorsi di alfabetizzazione, supporto psicologico, mediazione culturale, formazione, supporto all'inserimento socio-lavorativo e all'autonomia. Le opportunità di formazione professionale offerte dagli enti accreditati non sempre si sono rivelate calzanti rispetto al target, sia in termini di contenuti che rispetto alle tempistiche dei corsi erogati.



Vita quotidiana in una comunità di accoglienza.
Fotografia di Gianfranco Ferraro.

La difficoltà della risposta territoriale

- » *Difficoltà di intendere la migrazione come una risorsa*
- » *Delega della gestione della migrazione ai servizi*

Sebbene con differenti declinazioni a livello locale, si constatava una gene-

rale difficoltà del tessuto culturale, sociale, imprenditoriale ed economico ad intendere il fenomeno dell'immigrazione come opportunità per le comunità locali e per i territori, confinando l'immigrazione ad una problematica emergenziale che deve essere gestita dai soggetti preposti.

1.5 Obiettivi, risultati e attività del progetto *Strada Facendo*

Obiettivo del progetto è quello di contribuire ad una gestione efficiente, efficace e sostenibile del percorso migratorio di MSNA alla soglia dei 18 anni e migranti neomaggiorenni presenti in Italia

Strada facendo è un progetto che intende promuovere la sperimentazione, messa in rete e replicabilità di buone pratiche di accoglienza e integrazione di MSNA alla soglia dei 18 anni e migranti neomaggiorenni avviate in contesti diversi del territorio nazionale (BG, BO, LI, SR).

Obiettivo generale del progetto è quello di contribuire ad una gestione efficiente, efficace e sostenibile del percorso migratorio di MSNA

alla soglia dei 18 anni e migranti neomaggiorenni presenti in Italia. Più nello specifico, si è inteso promuovere la sperimentazione, messa in rete e replicabilità di buone pratiche di accoglienza e sostegno all'integrazione socio-economica di MSNA alla soglia dei 18 anni e migranti neomaggiorenni in contesti diversi del territorio nazionale.

Le azioni di progetto si sono sviluppate lungo tre risultati chiave:

Sostegno al percorso di autonomia socio-economica individuale dei MSNA alla soglia dei 18 anni e dei neomaggiorenni

- » *Selezione dei beneficiari*
- » *Definizione del percorso individuale*
- » *Attivazione del pacchetto dote*

Nell'ambito di questo risultato sono state realizzate tutte le attività finalizzate a rendere i minori e i neomag-

giorenni quanto più pronti possibile ad affrontare il mondo del lavoro e la ricerca di una propria autonomia personale. Lo strumento individuato è stato quello del cosiddetto "pacchetto dote", l'insieme di strumenti utili al minore/neomaggiorenne per avviare il proprio

percorso di autonomia al di fuori delle strutture di accoglienza, in direzione di una piena età adulta.

La dote mette a disposizione del beneficiario una serie di servizi, ma il contenuto specifico di ciascun pacchetto è stato costruito in collaborazione con gli educatori e gli assistenti sociali di riferimento di ciascuno, basandosi sulle aspettative e sul percorso personale di ciascun minore. Nello specifico il pacchetto è composto da quattro ambiti di intervento:

Servizi di base (Analisi della situazione iniziale del beneficiario e definizione del percorso individuale);

- » *Accoglienza e Accompagnamento (Bilancio di competenze, orientamento e ricerca attiva di lavoro, supporto psico-sociale);*
- » *Consolidamento delle competenze (Formazione professionale, coaching);*
- » *Supporto all'autonomia alloggiativa e alla mobilità autonoma.*

Alcuni dei servizi offerti nel progetto sono variati da regione a regione, nel tentativo di valorizzare le particolarità delle realtà presenti in ogni territorio, anche in un'ottica di scambio di buone pratiche e messa in rete di conoscenze. In aggiunta, alcuni servizi offerti fanno riferimento a quadri normativi giuridici

di competenza autonoma delle regioni e possono quindi riportare variazioni sensibili (es. formazione professionale).

Oltre 200 beneficiari hanno usufruito del Pacchetto dote, declinato sotto varie forme: i minori e i neomaggiorenni coinvolti hanno frequentato corsi base sulla sicurezza, corsi per il conseguimento del patentino di guida del carrello elevatore, corsi di formazione breve in panetteria, pizzeria, utilizzo macchine utensili o di cucina base, altri hanno seguito dei corsi intensivi di lingua italiana, di preparazione esame ECDL, di qualifica HACCP e di informatica. Alcuni hanno necessitato di un supporto psicologico specialistico, sia in forma individuale che di gruppo. Alcuni beneficiari sono stati supportati nel percorso scolastico, attraverso l'acquisto dei libri di testo, l'abbonamento ai servizi pubblici per poter partecipare alle lezioni e la copertura dei costi di iscrizione a scuola. Altri sono stati supportati nell'ambito della mobilità autonoma, attraverso l'acquisto bici/motorini elettrici o aiutandoli a conseguire la patente B e C. In ultimo, molti sono stati sostenuti nel proprio percorso di autonomia alloggiativa, tramite l'aiuto alla copertura delle spese di affitto, di caparra, di manutenzione ordinaria e di utenze.

Sostegno al percorso individuale di accesso regolare al mercato del lavoro per MSNA e neomaggiorenni

- » *Scouting aziendale*
- » *Attivazione del tirocinio formativo*
- » *Monitoraggio e accompagnamento*

Parallelamente al percorso previsto dalla dote individuale, sono stati avviati oltre 80 tirocini formativi, necessari ai beneficiari per entrare in contatto e sperimentare il mondo del lavoro in Italia, arricchendo il proprio bagaglio di competenze e il proprio c.v. Il tirocinio ha avuto durata variabile (tra i 2

e i 6 mesi a seconda dei casi) e, nello scouting aziendale, sono state privilegiate aziende "amiche" e favorevoli a possibili assunzioni.

I beneficiari sono stati monitorati e accompagnati nel percorso dai partner di progetto responsabili dell'attività, così da poter intervenire con eventuali aggiustamenti laddove sono insorte particolari difficoltà da parte del MSNA/neomaggiorenne e/o dell'azienda.

Favorito il rafforzamento, lo scambio e la replicabilità di buone pratiche e competenze, e la messa in rete di figure e servizi territoriali di riferimento rispetto al target

- » *Individuazione di tematiche di approfondimento su base territoriale*
- » *Organizzazione di workshop locali*
- » *Organizzazione di meeting tra partner di progetto*

Si sono realizzati 7 workshop tematici, realizzati dai partner nei 36 mesi. Ciascun territorio ha individuato, a partire dal proprio contesto, alcune tematiche prioritarie per l'approfondimento attraverso i workshop, sia in termini di risposta rispetto a criticità esistenti nella gestione del target MSNA/neomaggiorenni, sia come occasione di confronto e scambio di buone pratiche tra territori che

hanno promosso risposte differenti a problematiche simili inerenti l'accoglienza, tutela e integrazione di MSNA/neomaggiorenni. Tutti i workshop sono stati aperti ai soggetti partner o appartenenti alla rete del progetto. Le tematiche affrontate riguardano il rafforzamento della tutela sociale, lo "sgancio" dalle comunità attraverso la promozione di soluzioni alloggiative integrate, le modalità di individuazione e gestione delle vittime della tratta, il supporto psicologico/etnopsichiatrico, il rapporto tra enti appartenenti al settore pubblico e privato per la creazione di piani d'azione e strategie condivise.

1.6 Gli esiti del progetto

Strada Facendo

Il progetto *Strada Facendo* ha avuto un esito positivo: 230 MSNA coinvolti, 83 tirocini attivati e 25 inserimenti in autonomia abitativa

In termini generali, il progetto ha avuto dopo tre anni un esito positivo. Di seguito è presentata una panoramica degli esiti raggiunti da *Strada Facendo*; le specifiche saranno analizzate nei capitoli successivi, dedicati alle diverse esperienze nei vari territori.

Il risultato relativo al sostegno dei percorsi di autonomia socio-economica individuale di MSNA e quello relativo al percorso individuale di accesso regolare al mercato del lavoro per MSNA e neomaggiorenni sono stati ampiamente raggiunti, anche al di sopra delle aspettative iniziali.

I beneficiari che hanno portato a termine il pacchetto dote sono 203 (a fronte dei 140 previsti) e 83 ragazzi su 97 hanno concluso positivamente il tirocinio formativo. Le attività che maggiormente hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi sono quelle relative alla creazione di per-

corsi di autonomia del target coinvolto.

In particolare le azioni di formazione e inserimento lavorativo (tirocini) hanno permesso ai beneficiari coinvolti di avviare dei percorsi di autonomia sostenibili e di lunga durata. Per la costruzione di interventi individualizzati è risultata essenziale la flessibilità, che ha consentito di attivare servizi e supporti che rispettassero sia i desiderata che le reali attitudini e predisposizioni di ogni ragazzo coinvolto.

Centrale elemento di innovazione è stato la sperimentazione della metodologia del pacchetto dote, strumento flessibile di costruzione del percorso individualizzato del beneficiario.

Oltre agli effetti estremamente positivi che un percorso realmente tailor-made garantisce al beneficiario, l'applicazione di tale strumento ha permesso la creazione di sinergie tra soggetti che in passato erano meno evidenti, se non inesistenti, perché ha

costretto i partner ad avviare interlocuzioni con enti operanti in ambiti diversi (lavoro, formazione, abitazione, etc.).

L'utilizzo dello strumento del pacchetto dote e la costruzione individualizzata dei percorsi di ciascun beneficiario sono risultati essere delle scelte particolarmente pertinenti per il target di riferimento, che ha potuto in questo modo sia usufruire di un supporto mirato a valorizzare il bagaglio di competenze e conoscenze già possedute che colmare, almeno in parte, eventuali lacune.

Questo tipo di attività ha permesso di affrontare le difficoltà di realizzazione dei percorsi individuali avendo piena consapevolezza e opportuni strumenti di risoluzione.

Il contributo più rilevante rispetto al livello di inclusione dei destinatari è stato quello relativo al sostegno all'autonomia socio-lavorativa: circa il 60% dei tirocini attivati si sono conclusi con una proroga o un'assunzione; 12 beneficiari sui 25 che hanno avuto accesso al supporto all'autonomia alloggiativa continuano ad abitare e a mantenersi in autonomia al termine degli interventi dedicati.

Ogni percorso lavorativo regolare significa ovviamente un reddito e un permesso di soggiorno, pre-requisiti essenziali per qualunque tipo di inclusione, oltre che per la creazione di una rete sociale di riferimento attraverso una lunga permanenza nel territorio di residenza.

1.7 Le criticità riscontrate

Strada Facendo è stato caratterizzato da criticità attuative generali e da alcune problematiche specifiche legate alle caratteristiche dei territori di intervento

Nei tre anni di implementazione, il progetto ha dovuto fare fronte anche ad una serie di criticità che hanno parzialmente rallentato, se non ostacolato, il raggiungimento della piena autonomia da parte di alcuni beneficiari. Rientrano tra queste la difficoltà di coinvolgimento diretto di realtà aziendali e immobiliari interessate a collaborare nella promozione di opportunità di inclusione del target di riferimento.

In nessuno dei territori coinvolti è stato possibile attuare azioni di supporto che non siano passate da contatti attivati direttamente dai partner di progetto, confermando il dato per cui l'inclusione socio-lavorativa di MSNA e neomaggiorenni riesce con grande difficoltà a procedere lungo strade che i beneficiari possono condurre in autonomia, senza una rete di supporto con forti contatti territoriali pregressi. Questo punto di fragilità dell'interven-

to si è manifestato in maniera palese nel corso dell'implementazione di una delle attività di progetto più difficoltose: la costruzione della piattaforma online *stradafacendo.help*.

Nella fase di ideazione del progetto, la piattaforma era stata pensata con l'obiettivo di facilitare la messa in rete, la corresponsabilizzazione e l'attivazione di soggetti pubblici e privati profit e non profit per l'accompagnamento all'autonomia di MSNA e neomaggiorenni.

In questa prospettiva, la piattaforma *stradafacendo.help* avrebbe dovuto essere lo strumento adeguato per favorire l'incontro tra domanda e offerta in ambito alloggiativo, lavorativo, di tutela e accesso ai servizi.

Target di questa piattaforma erano gli operatori dei servizi pubblici e privati, gli operatori del settore economico, i tutori, i MSNA e neo maggiorenni e la cittadinanza attiva nel suo com-

plesso. La piattaforma, sviluppata nel secondo anno di progetto, si presenta oggi come una bacheca, dove gli utenti possono inserire annunci di offerta e ricerca di alloggio, formazione, opportunità di tirocinio e di lavoro.

Oltre a questa parte, la piattaforma presenta delle sezioni dedicate alla condivisione di contenuti specifici, articoli di approfondimento, notizie e materiale relativo ai workshop tematici realizzati nel corso del progetto.

Operativa da novembre 2018, l'efficacia dello strumento si è scontrata con il problema centrale del suo effettivo utilizzo da parte dei destinatari. In fase di progettazione e iniziale implementazione era stato previsto di promuovere l'uso della piattaforma durante gli incontri pubblici (workshop) e, a livello territoriale, attraverso la presentazione diretta agli enti interessati.

Queste azioni sono state condotte, ma non si sono rilevate sufficienti per fare comprendere le opportunità che tale strumento avrebbe potuto innescare stimolandone un adeguato utilizzo.

Il mutamento della situazione politica nel 2018 e l'inasprimento dei sentimenti anti-migranti su tutto il territorio nazionale ha compromesso

ulteriormente le possibilità di coinvolgimento degli enti privati (agenzie immobiliari, datori di lavoro, etc.) che, attraverso la piattaforma, avrebbero potuto contribuire, in un'ottica di corresponsabilità, a promuovere il processo di integrazione di giovani migranti, ciascuno mettendo in campo competenze, contatti e opportunità.

In questa situazione, l'unica possibilità che i territori sono riusciti ad individuare per trovare opportunità di alloggio e lavoro per i beneficiari è stata quella del contatto diretto: messi davanti all'opportunità concreta e incontrati di presenza i ragazzi, gli attori interessati hanno risposto, in molti casi, positivamente.

Il raggiungimento di questo risultato è tuttavia spesso limitato al sollecito diretto e alla creazione di un rapporto fiduciario con gli enti del terzo settore che svolgono il ruolo di intermediari con le altre realtà del territorio.

Rispetto alle criticità attuative specifiche, ogni territorio coinvolto dal progetto si è trovato a misurarsi con gli ostacoli derivanti dai diversi contesti istituzionali, economici e sociali. Queste specificità saranno affrontate nel dettaglio nei capitoli, 2, 3, 4 e 5.



L'accompagnamento al lavoro

2

L'esperienza
del territorio
di Bergamo

Ragazzo durante un
laboratorio di macchine
utensili. Fotografia di
Gianfranco Ferraro.

2.1 Il contesto territoriale

Dal 2015 è attivo a Bergamo il Tavolo di Lavoro MSNA, presieduto dall'Ambito Territoriale 1 con la partecipazione dei principali attori del privato sociale impegnati nell'accoglienza e integrazione.

Come già anticipato nel Capitolo 1, la città di Bergamo è stata interessata dal fenomeno migratorio di minori stranieri non accompagnati in maniera meno consistente rispetto ad altri territori (90 presenze ad ottobre 2016); se però si considerano le dimensioni ridotte della città (120.000 abitanti circa) e la concentrazione degli arrivi di MSNA negli anni tra il 2013 e il 2017, si comprende come in termini relativi il fenomeno sia stato rilevante.

A fronte della necessità di creare un luogo di incontro e discussione che riunisse i principali attori coinvolti, sin dal 2015 è stato creato un tavolo di lavoro finalizzato alla realizzazione di

una filiera di servizi per l'accoglienza, presieduto dall'Ambito Territoriale 1 di Bergamo (che comprende i comuni di Bergamo – capofila –, Orio al Serio, Torre Boldone, Ponteranica, Gorle e Sorisole) con il coinvolgimento dei principali attori del privato sociale attivi sul tema (ad oggi sono presenti, oltre ai rappresentanti dell'Ambito 1, i rappresentanti delle comunità di accoglienza e del SIPROIMI*, le assistenti sociali di riferimento, una rappresentanza del servizio affidi ed enti di formazione professionale).

Cesvi è stato uno degli enti sin dall'inizio impegnati in questo spazio di lavoro che, ormai da 5 anni, si ritrova periodicamente per affrontare

i temi e i cambiamenti del fenomeno migratorio, con specifica attenzione per i minorenni e i giovani adulti. Il Tavolo ha subito costituito anche un luogo di progettazione nel quale vengono discussi i tentativi di sperimentazione che nel corso degli anni sono stati condotti.

La partnership territoriale del progetto Strada Facendo nasce in questo contesto: la presenza del Comune di Bergamo e degli altri enti nel partenariato del progetto Strada Facendo è stato uno dei primi risultati raggiunti, in termini di collaborazione progettuale tra attori territoriali.

* Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati, ex SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati (D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132).

2.2 Le azioni implementate nel progetto *Strada Facendo*

I passaggi fondamentali sono stati la selezione dei beneficiari, la costruzione del loro percorso individuale, l'attivazione del pacchetto dote e l'avvio del tirocinio formativo

Selezione dei beneficiari

Un aspetto metodologicamente rilevante all'interno di *Strada Facendo* è stato la definizione di un modello di selezione dei beneficiari che permettesse di individuare i ragazzi più adatti a sostenere con profitto il percorso di autonomia proposto.

A seguito dell'apertura del bando di selezione alle comunità gestite dai partner di progetto (Fondazione Don Milani e GenerazioniFA), Cesvi ha effettuato lo screening delle richieste verificando 4 requisiti fondamentali: la rispondenza con la fascia d'età richiesta dal progetto (16-19 anni), se già maggiorenni l'arrivo in Italia da minorenni, la presenza di un regolare permesso di soggiorno e, se minorenni, la presa in carico da parte dei servizi dell'Ambito Territoriale 1 di Bergamo.

Questo ultimo requisito era condizionato dalla presenza, nelle strutture

di accoglienza, di ragazzi in carico ad altre province e collocati a Bergamo per mancanza di posti nei territori di riferimento. La mancanza di rapporto con le assistenti sociali di riferimento e la possibilità di repentini trasferimenti non rendevano idonei questi ragazzi al progetto *Strada Facendo*, che avendo pochi posti a disposizione doveva essere impiegato con priorità su coloro che avrebbero potuto completare positivamente il percorso.

Verificati i requisiti, i candidati ammessi sono stati convocati per un colloquio conoscitivo. Le commissioni sono sempre state composte dalla referente Cesvi di progetto, dalla referente dell'AFP Patronato San Vincenzo e, quando possibile, da un'assistente sociale. Le selezioni si sono svolte ad aprile 2017, maggio 2018 e marzo 2019. Sono stati selezionati 16 beneficiari nel 2017, 5 nel 2018 e 4 nel 2019.

Costruzione del percorso individuale e definizione del pacchetto dote

Tutti i 25 beneficiari selezionati hanno svolto un colloquio per la definizione del bilancio di competenze presso l'AFP Patronato S. Vincenzo, al termine del quale sono emerse propensioni e aree di interesse. Per la definizione del bilancio di competenze il partner di progetto ha inizialmente rimodulato la batteria di test da sottoporre al beneficiario, in quanto quelli inizialmente utilizzati non tenevano conto della componente interculturale.

L'operatrice incaricata ha svolto un lavoro di adattamento dei test e di rifinitura di alcune domande per renderle quanto più consone ed efficaci rispetto ad un target molto variegato.

A seguito di questo step, il team di progetto (Cesvi, AFP Patronato San Vincenzo e educatore di riferimento) ha definito il percorso di autonomia di ciascun ragazzo e il contenuto del pacchetto dote individuale.

Attivazione del pacchetto dote

Tutti i beneficiari hanno partecipato ad un corso di formazione di 4 ore relativo ai diritti e doveri dei lavoratori in Italia e il corso base sulla sicurezza. Al termine di questo percorso comune, i ragazzi sono stati indirizzati verso esperienze formative diverse a seconda del percorso individuale definito. I corsi di formazione pre-professionalizzante attivati

hanno riguardato: rafforzamento lingua italiana, pizzeria e panetteria, patente di guida carrello elevatore, utilizzo delle macchine utensili, cucina.

Importante rilevare che alcuni beneficiari erano iscritti a percorsi di formazione professionale di lunga durata (CFP triennali) e non hanno quindi partecipato alla fase formativa in quanto già impegnati.

Attivazione del tirocinio formativo

È stata offerta la possibilità di sostenere un tirocinio a tutti i beneficiari di progetto. Su 25, ne sono stati attivati 22 in quanto 2 hanno trovato lavoro in autonomia e 1 si è allontanato coattivamente dal progetto. Le aziende e gli artigiani presso i quali i beneficiari sono stati impiegati sono i seguenti: Parrucchiere (1), Panetteria (1), Ristorante (5), Pizzeria (6), Gommista (1), Azienda multinazionale di vendita articoli di bricolage, nel reparto falegnameria (1), Azienda multinazionale di vendita articoli di bricolage, nel reparto manutenzione (3), Centro

di formazione professionale, nell'ambito del team di gestione IT (1), Auto-riparatore (2), Piastrellista (1).

Dei beneficiari che hanno svolto un tirocinio nell'ambito del progetto, 5 sono stati assunti presso l'azienda dove avevano svolto il tirocinio, 7 sono stati assunti nell'arco dei 6 mesi successivi al termine dell'esperienza presso aziende del medesimo settore, 3 hanno trovato lavoro in aziende di un settore diverso da quelle dove avevano svolto il tirocinio, 1 ha continuato il proprio percorso scolastico e 2 hanno prorogato il tirocinio a carico dell'azienda ospitante.

2.3 Punti di forza e criticità riscontrate

Grazie ad una buona selezione dei partecipanti, alla sperimentazione del pacchetto dote e ad un contesto economico in ripresa, a Bergamo il progetto ha avuto un buon successo occupazionale.

Il territorio di Bergamo è certamente quello che, nella progettualità, ha dati i migliori risultati dal punto di vista dell'occupazione post tirocinio dei beneficiari coinvolti. Questo è stato possibile grazie alla combinazione di una serie di fattori rilevanti.

Il primo è stato collegato ad una buona selezione dei beneficiari: il bando e la selezione tramite commissione esterna alle comunità di accoglienza e ai servizi, seppur in forte collaborazione, è risultato essere uno strumento a garanzia di trasparenza nel processo di selezione, anche nell'obiettivo di corresponsabilizzazione degli stessi.

Altro elemento di positività è stato l'utilizzo dello strumento del pacchetto dote e la costruzione individualizzata dei percorsi di ciascun beneficiario. Grazie a questo lavoro individuale i minori stranieri e i neomaggiorenni coinvolti hanno potuto usufruire di un supporto mirato a valorizzare il

bagaglio di competenze e conoscenze già possedute e a colmare, almeno in parte, eventuali lacune.

Pur essendo un'azione complessa e *time consuming* per tutte le parti coinvolte, questo tipo di attività permette di affrontare le difficoltà di realizzazione dei percorsi individuali avendone piena consapevolezza e opportuni strumenti di risoluzione.

Un ultimo evidente fattore di riuscita dell'intervento, seppur esterno all'azione progettuale, è il contesto economico e industriale che contraddistingue il territorio bergamasco: nel 2018 erano oltre 85.000 le aziende registrate in tutta la bergamasca (dati Osservatorio sulle imprese della Camera di commercio di Bergamo, 2018).

Si comprende quindi come l'offerta di impieghi, anche non altamente specializzati, sia consistente e abbia permesso una reale continuazione dei percorsi individuali dei ragazzi coinvolti.



Ragazzi durante un laboratorio sulle competenze trasversali.

Come sempre accade, l'implementazione territoriale si è comunque scontrata con alcune difficoltà attuative. Le principali hanno riguardato la normativa regionale relativa alla formazione professionale e ai tirocini extra-curricolari.

La Regione Lombardia, come altre regioni italiane, non prevede un'offerta formativa professionale dedicata ai minorenni inferiore ai 3 anni, seguendo la linea per cui deve essere data priorità ai percorsi professionalizzanti con conseguimento di qualifica.

Come risaputo, questa tipologia di percorso non è accessibile a tutti i MSNA, soprattutto se arrivati in Italia troppo vicini alla maggiore età. Chi arriva in questa situazione non dispone del tempo necessario per imparare a sufficienza la lingua italiana, conseguire la licenza media e frequentare per

3 anni un corso di formazione. Questo perché, nella maggioranza dei casi, al compimento dei 18 anni, il giovane migrante dovrà uscire dal sistema di accoglienza e avrà bisogno di un impiego per poter rinnovare il permesso di soggiorno.

Il team di progetto ha cercato di ovviare a questa difficoltà tramite la predisposizione di alcuni corsi ad hoc organizzati dall'AFP Patronato San Vincenzo (es. corso di macchine utensili); laddove non è stato possibile si è cercato di attivare la formazione breve appena raggiunta la maggiore età, cercando di ottimizzare le tempistiche.

Difficoltà analoga sussiste per l'attivazione dei tirocini per ragazzi minorenni. La normativa regionale in materia ha aggiunto nel 2018 ulteriori vincoli a quelli già presenti nella legislazione ordinaria: le aziende che ospitano tiro-

cini di minorenni devono avere un'indicazione specifica nel proprio DVR (documento di valutazione dei rischi); per i settori lavorativi che richiedono delle qualifiche professionali specifiche (es. parrucchiere, autoriparatore, estetista) non è più possibile attivare tirocini extra-curricolari; l'indennità minima per i tirocini extra-curricolari è passata da 400 a 500 euro.

Tutti questi cambiamenti hanno reso più complessa l'attività di scouting aziendale e l'attivazione di tirocini per i minorenni; in Strada Facendo si è comunque superata questa difficoltà attivando i tirocini a partire dal compimento della maggiore età, adeguando il costo di ogni tirocinio e potenziando la ricerca di aziende disponibili.

Bilanciando gli aspetti positivi con i problemi riscontrati, si può comunque affermare che questi ultimi sono stati affrontati adeguatamente e che le risorse messe a disposizione dal progetto Strada Facendo hanno portato ad un esito territoriale positivo.



L'accompagnamento al lavoro

3

L'esperienza della
Città Metropolitana
di Bologna

Di Giovanni Mengoli
CEIS Formazione

Partecipanti ad
un corso di italiano.
Fotografia di
Gianfranco Ferraro.

3.1 Il lavoro volto all'autonomia dei MSNA

I progetti di autonomia si basano sul compimento della maggiore età, momento di passaggio al mondo adulto che può radicalmente stravolgere i percorsi intrapresi

Chi ha esperienza di accoglienza di minori stranieri non accompagnati sa bene che normalmente nell'impostare il progetto finalizzato all'autonomia dei minori, in assenza di traumi rilevanti, si ragiona in base alla data di compimento della maggiore età.

Questo perché ipoteticamente è il momento in cui chiedere al ragazzo di essere autonomo, con un lavoro tra le mani, in modo da rendere possibile lo sganciamento dal sistema di accoglienza.

Tutti siamo consapevoli che questa modalità, dettata prevalentemente da ragioni economiche, impone ai MSNA di diventare adulti in breve tempo, cosa che difficilmente si chiede di fare ai pari età italiani.

Purtroppo la leva del costo dell'accoglienza sui bilanci degli enti locali ha imposto e tuttora impone questi ritmi, anche se con tutte le correzioni del caso e le progettazioni di accoglienza in transizione che si continuano ad

attuare per i neo maggiorenni (ex MSNA) non ancora autonomi.

Così si è proceduto nei servizi di accoglienza per MSNA di Bologna dagli anni 2000, quando è incominciato il massiccio flusso di MSNA dai paesi extracomunitari vicini all'Italia (particolarmente Maghreb e Albania).

In quegli anni l'età media degli arrivi era di circa 16 anni, quindi generalmente ci si appoggiava al sistema della formazione professionale classica, i Centri di Formazione Professionale (CFP), cioè le scuole che insegnavano ai minori un mestiere artigiano (generalmente idraulico, elettricista, o meccanico) individuando il settore di formazione in base alla preferenza dei ragazzi.

La frequenza ai corsi dei CFP permetteva anche nei percorsi non lineari, cioè quelli di minori che non riuscivano a completare i 3 anni di formazione, di arrivare ai 18 anni se non con una qualifica, con un attestato di competenze importante.

Per le situazioni impossibilitate al raggiungimento della qualifica, prima del compimento dei 18 anni il sistema dei servizi, in raccordo con i CFP, attivava le cosiddette Borse Lavoro: stage in aziende del settore per il quale i ragazzi si erano formati e che davano diritto ad un'indennità economica, che sarebbe poi servita al ragazzo una volta compiuti i 18 anni per uscire dalla comunità con un "tesoretto" utile a pagarsi un posto letto e così proseguire il percorso di integrazione, in attesa del contratto di apprendistato.

Lo strumento "Borsa Lavoro" veniva utilizzato anche per tutte le situazioni di coloro che, prossimi al compimento dei 18 anni, non avevano tempo per avviare un percorso nei CFP, sia a causa dell'età di arrivo in Italia, sia della data di arrivo; generalmente tra gennaio e giugno di ogni anno infatti i CFP non accoglievano nuovi iscritti. In queste situazioni, quando si riteneva che i minori fossero adatti per una Borsa Lavoro e una volta individuata l'azienda disponibile ad accoglierli, veniva attivato il percorso di stage finalizzato all'apprendistato.

3.2 La legislazione della Regione Emilia Romagna in materia di tirocini

Nel corso degli anni la normativa regionale in materia di tirocini si è fatta sempre più stringente, rendendo sempre più complicato l'accesso ai minorenni al di fuori dei percorsi di formazione

Questa pratica è proseguita fino a quando, nel 2012, la legislazione in materia della Regione Emilia Romagna ha cercato di convogliare lo strumento della Borsa Lavoro nell'ambito dei tirocini formativi extracurricolari, attivabili anche per soggetti svantaggiati come potevano essere i MSNA.

In questo periodo i tirocini extracurricolari venivano attivati sia dai servizi sociali che dagli stessi enti gestori dell'accoglienza, in raccordo con i servizi stessi, finanziandoli sia con fondi pubblici che con fondi privati, laddove possibile. Risale al 2012 il cosiddetto "Bando Doti" promosso da Italia Lavoro a favore degli enti locali e che finanziava "Interventi finaliz-

zati all'integrazione socio-lavorativa di MSNA e di giovani migranti" a cui anche il Comune di Bologna aveva partecipato, attivando 30 percorsi per MSNA attraverso la collaborazione di CEIS Formazione e CSAPSA DUE, partner esecutori del progetto.

Nel corso degli anni la normativa regionale in materia di tirocini si è fatta sempre più stringente, fino al punto di definire che i MSNA impossibilitati a dimostrare l'assolvimento dell'obbligo formativo (cioè il diritto-dovere allo studio della durata di almeno 10 anni) non potevano accedere a questo strumento di politica attiva del lavoro, senza nessuna possibilità di eccezione (come accade invece in altre regioni d'Italia, ad esempio il Veneto).

3.3 La proposta dei corsi di formazione breve per MSNA

Nel 2015 il Coordinamento Regionale delle Comunità per Minori ha sottolineato la necessità di riformare la legislazione dei corsi di formazione breve e tirocinio

Nel 2015 il Coordinamento Regionale delle Comunità per Minori ha presentato agli uffici della Formazione della Regione Emilia Romagna la proposta di attivare "Percorsi brevi di formazione per MSNA", modulari e flessibili, ai quali poter accedere in maniera ciclica non appena il minore arrivato avesse appreso competenze minime di lingua italiana.

Questa richiesta era motivata da diverse ragioni: l'età media di arrivo dei MSNA si era alzata a 17 anni, impedendo per un grandissimo numero di ragazzi l'accesso ai percorsi ordinari dei CFP; le scuole non accettavano nuovi iscritti da gennaio a giugno di ogni anno, avendo già completato le iscrizioni ai corsi; a questo si aggiunge la già citata impossibilità di attivazione dei tirocini in assenza di assolvimento dell'obbligo formativo per MSNA prossimi ai 18 anni.

Ci si trovava quindi ad avere ragazzi pronti a sperimentarsi verso le autonomie, ma senza nessuna possibilità pratica per realizzare la sperimentazione.

La proposta era stata inizialmente vista con favore dagli Uffici Regionali dedicati a Formazione e Politiche attive del Lavoro a cui era stata avanzata, ma è stata successivamente messa da parte dalla stessa Regione che aveva rimandato la questione all'uscita del bando "Percorsi" di ANPAL Servizi (settembre 2016) per l'attivazione di "Percorsi di integrazione socio-lavorativa di MSNA e di giovani migranti".

Da un'analisi attenta dei requisiti previsti per la partecipazione a tale bando risultava, tuttavia, che non potevano parteciparvi i minori: l'accesso era possibile solo una volta che questi avessero compiuto i 18 anni, rendendo di fatto poco significativa la proposta.

Il Coordinamento Regionale delle Comunità per Minori aveva quindi ribadito alla Regione la necessità di riformare, anche a livello nazionale, la legislazione in materia, così da prevedere percorsi formativi brevi e attivabili durante tutto l'anno che prevedessero un certo numero di ore di aula (italiano, competenze trasversali, conoscenza delle aziende) e stage formativi in azienda, configurabili anche

come tirocini, con qualche forma di remunerazione o di rimborso spese.

Per la Regione Emilia Romagna restava il problema di dimostrare l'assolvimento dell'obbligo formativo prima dei 18 anni, condizione ostativa all'attivazione del tirocinio formativo, nonché di escludere una progettazione formativa valida solo per MSNA, che sarebbe risultata discriminatoria per altri giovani italiani in condizioni similari.

3.4 Il progetto *Strada Facendo* nella città metropolitana di Bologna

Approvato *Strada Facendo*, è stato possibile promuovere dei percorsi di formazione breve e tirocinio per piccoli gruppi di MSNA

In questa complessa vicenda a metà del 2016 nasceva la possibilità sul territorio della Città Metropolitana di Bologna di attivare a titolo sperimentale i suddetti percorsi di formazione breve grazie all'operato di due enti storici nel lavoro con i MSNA, CEIS Formazione e CSAPSA DUE.

All'interno dei tre anni del progetto *Strada Facendo*, a partire dall'aprile 2017, è stato possibile attivare diverse edizioni di questi percorsi, scaglionandoli durante l'anno a distanza di circa 6 mesi.

Il percorso è stato proposto a piccoli gruppi (massimo 7 partecipanti) e, collateralmente, si è tenuto l'accompagnamento al lavoro con la ricerca dell'azienda più idonea per ogni partecipante e un successivo tirocinio formativo.

ASP Città di Bologna, titolare della presa in carico dei MSNA per conto del Comune di Bologna, attraverso

un bando destinato ai MSNA di tutte le comunità di accoglienza della città Metropolitana, ha potuto selezionare i beneficiari di progetto individuandoli tra quelli prossimi ai 18 anni, già pronti all'inserimento lavorativo e non iscritti ai CFP perché giunti in Italia troppo tardi. I ragazzi selezionati sono stati destinatari del pacchetto dote, reso possibile dal progetto.

Ogni MSNA partecipante al corso di formazione breve ha avuto la possibilità di crescere nella consapevolezza delle proprie attitudini personali e preferenze in ambito lavorativo, acquisire semplici competenze specifiche (nei settori più spendibili) e le cosiddette competenze trasversali, acquisire conoscenze di base in relazione al mondo del lavoro per sapersi muovere con autonomia nella ricerca di un'occupazione (ad esempio essere in grado di scrivere il proprio curriculum), sapersi comportare adeguatamente du-

rante un colloquio di lavoro, acquisire conoscenze di base su diritti e doveri del lavoratore in Italia.

Al termine del corso, svoltosi nell'arco di un mese, il tutor del corso ha individuato l'azienda più idonea in accordo con il beneficiario ed ha attivato il tirocinio formativo della durata di 4 mesi.

Nell'arco delle 7 edizioni di percorsi brevi che si sono succedute nel

triennio 2017-2019, dei 50 ragazzi che sono stati selezionati per la "dote", 36 ragazzi hanno terminato il tirocinio formativo, e di questi 20 hanno visto prorogato il tirocinio per altri mesi, condizione che normalmente indica da parte dell'azienda la volontà di voler "investire" sul giovane e quindi è presupposto per un futuro contratto al termine del percorso formativo.

3.5 Strada Facendo, apripista per nuove opportunità formative

Il modello di formazione e tirocinio testato in *Strada Facendo* ha costituito un prototipo funzionante da replicare e scalare anche su altri territori

Parallelamente all'avvio dei percorsi di formazione di *Strada Facendo*, ad ottobre 2017 si avviava la nuova progettualità triennale SPRAR (SIPROIMI) 2017-2019, nella quale il comune di Bologna chiedeva e otteneva un finanziamento fino a 350 posti.

Il SIPROIMI prevede la permanenza nell'accoglienza fino a 18 anni e 6 mesi, andando così a colmare le problematiche legate alla conclusione dei percorsi di autonomia ed integrazione dei ragazzi al compimento della maggiore età.

Grazie alla sinergia tra i progetti in corso, si sono potute ottimizzare le edizioni formative sviluppate e testate nel corso del progetto *Strada Facendo*, considerate prototipi funzionanti da replicare anche grazie alle possibilità e alle risorse offerte dal SIPROIMI.

Quest'ultimo prevede che una quota del finanziamento debba obbligatoriamente essere utilizzata per le

attività afferenti al comparto "Integrazione", da attivare su committenti esterni ai partner progettuali.

Al momento della stesura del presente, maggio 2020, e a conclusione del progetto *Strada Facendo*, il sistema di accoglienza ha così la possibilità di attuare i medesimi pacchetti formativi sviluppati da CEIS e CSAPSA DUE e di utilizzarli anche a favore di MSNA particolarmente fragili.

Il percorso sperimentato sul territorio bolognese da CEIS e CSAPSA DUE ha in questo modo trovato sostenibilità e continuità nel sistema di accoglienza ordinario, oltre ad essere stato positivamente valutato anche in altre proposte progettuali sviluppate dal Comune e dagli enti del Terzo Settore (come ad esempio nel progetto *Roots*, finanziato nel 2018 dal FAMI e finalizzato al potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza specifica per MSNA presenti nelle strutture di seconda accoglienza).



Corso di formazione
sul mondo del lavoro
in Italia. Fotografia di
Gianfranco Ferraro.

La semplicità attuativa del percorso di formazione breve e tirocinio, combinata con la forte pertinenza dell'intervento rispetto al target, rendono il modello sviluppato a Bologna particolarmente adatto a repliche e scalabilità anche su altri territori italiani.

Sebbene sia stato sviluppato nel contesto emiliano e la normativa in tema di formazione e tirocini vari da regione a regione, il percorso proposto rimane all'interno di parametri ampi e pertanto facilmente adattabili ai diversi contesti locali.



L'accompagnamento al lavoro

4

L'esperienza
del territorio
di Cecina

Alcuni beneficiari
del progetto durante
un'attività formativa.
Fotografia di
Gianfranco Ferraro.

4.1 Il contesto territoriale

La Regione Toscana ha avviato nel 2014 il progetto sperimentale “Appartamenti per l’autonomia”, al quale ha partecipato anche il territorio di Cecina

L'intervento di *Strada Facendo* in Toscana si è concentrato sul territorio di Cecina (LI). Nelle stesse zone, nell'ambito del percorso sperimentale “Appartamenti per l'autonomia”, promosso a partire dal 2014 dalla Regione Toscana e riguardante le strutture residenziali per l'accoglienza di ragazzi di età compresa tra i 16 e 21 anni, sia italiani che stranieri, presi in carico dai servizi pubblici territoriali, la coop. Oxfam Italia Intercultura aveva aperto due appartamenti per l'autonomia di MSNA e neomaggioranni.

Obiettivo della sperimentazione era la costruzione di un modello educativo fortemente centrato sulla promozione

e sullo sviluppo di percorsi di autonomia e responsabilità, finalizzati al contrasto della dipendenza dal circuito dell'assistenza, dell'insorgere di comportamenti devianti e disagio sociale.

La presenza di MSNA sul territorio di Cecina era certamente limitata, ma, analogamente a quanto avvenuto a Bergamo, ciò ha permesso di concentrarsi su alcune sperimentazioni specifiche.

L'ente pubblico di riferimento per la Bassa Val di Cecina è la Società della Salute che, in collaborazione con Oxfam Italia Intercultura, ha sviluppato la progettualità di accoglienza in appartamento.



Colloquio per il bilancio delle competenze.
Fotografia di Gianfranco Ferraro.



Pausa durante un laboratorio di macchine utensili.

4.2 Le azioni implementate nel progetto *Strada Facendo*

A Cecina sono stati selezionati 11 ragazzi, che hanno aderito al progetto presentando la propria candidatura, il cv e una lettera di motivazione.

Selezione dei beneficiari

Il progetto *Strada Facendo* ha previsto la selezione di 11 beneficiari nel corso delle 3 annualità di progetto attraverso l'applicazione della stessa metodologia presentata nei precedenti capitoli in riferimento ai territori di Bergamo e Bologna: selezione tramite bando. Tuttavia, all'avvio del progetto ci si è resi conto che tale strumento non sarebbe stato il più adeguato in ragione dell'esiguo numero di potenziali beneficiari presenti nelle strutture gestite da Oxfam (6 ospiti nell'aprile 2017).

Costruzione del percorso individuale e definizione del pacchetto dote

Asseguito della sottoscrizione dei patti educativi gli operatori di struttura hanno supportato gli 11 beneficiari nell'individuazione del percorso di autonomia prescelto. Molti di loro, avendo già intrapreso un percorso di semi-autonomia in appartamento, avevano definito

In accordo con gli educatori di riferimento si sono pertanto analizzati i percorsi individuali di ciascuno dei ragazzi in accoglienza, andando a stabilire quali di loro presentavano i requisiti minimi di accesso al progetto (fascia d'età 16-19 anni, buona conoscenza dell'italiano, permesso di soggiorno regolare).

Ai beneficiari individuati è stato comunque chiesto di aderire formalmente al progetto, presentando la propria candidatura e scrivendo una lettera di motivazione. Sono stati individuati 4 beneficiari nel 2017, 4 nel 2018 e 3 nel 2019.

duazione del percorso di autonomia prescelto. Molti di loro, avendo già intrapreso un percorso di semi-autonomia in appartamento, avevano definito

il proprio percorso prima dell'avvio di *Strada Facendo*, supportati dal personale di struttura. Si è poi concordato con ogni beneficiario in quali ambiti sarebbe andato ad intervenire *Strada Facendo*, in modo da valorizzare al

meglio le opportunità e le risorse di ognuno.

Tutti i beneficiari sono stati iscritti al centro per l'impiego di Cecina, in quanto primo e fondamentale step di avvicinamento al mondo del lavoro.

Attivazione del pacchetto dote

Sempre nell'ottica di valorizzare al meglio i percorsi individuali di ciascuno, alcuni beneficiari sono stati supportati in percorsi scolastici di lunga durata, mentre altri hanno partecipato a formazioni brevi pre-professionalizzanti. In particolare, il progetto ha consentito: il rafforzamento della conoscenza della lingua italiana per 3 ragazzi, l'iscrizione all'istituto alberghiero per 2 ragazzi, il conseguimento del certificato HAC-CP per 6 ragazzi, la frequentazione di

un corso di taglio e cucito per 2 ragazzi e di un corso per barman per 1 ragazzo.

Il supporto all'integrazione nei territori è stato sostenuto anche attraverso la promozione della partecipazione ad attività sportive, calcio in particolare, e il supporto alla mobilità. La copertura delle spese di trasporto ha giocato un ruolo fondamentale, offrendo ai ragazzi l'opportunità di prendere parte alle attività proposte dal progetto.

Attivazione del tirocinio formativo

Tutti gli 11 beneficiari di progetto sono stati accompagnati dagli educatori in un percorso di formazione alla ricerca del lavoro. Oltre all'iscrizione al centro per l'impiego, i beneficiari hanno consultato e ricercato offerte di lavoro nei principali portali online, preparato CV e lettere di motivazione a partire dalle richieste del potenziale datore di lavoro, e inviato specifiche candidature.

Il progetto prevedeva copertura per soli due tirocini: uno è stato attivato nel 2019 presso un pasticciere, con il

quale il ragazzo continua una collaborazione saltuaria, mentre l'altro si è svolto nell'ambito della ristorazione tra febbraio e marzo 2020. Purtroppo l'esperienza è stata sospesa a metà marzo a causa dell'emergenza COVID-19.

Un terzo beneficiario, tramite il programma regionale Giovani SI, ha potuto attivare un tirocinio presso un'azienda di riparazione di barche a vela. Giunto al termine, l'azienda ha rinnovato la collaborazione con un contratto a chiamata.

4.3 Punti di forza e criticità riscontrate

La partecipazione ad un progetto sperimentale già orientato all'autonomia ha permesso ai ragazzi di valorizzare al meglio le proprie risorse

Il territorio di Cecina è quello che maggiormente ha dimostrato il valore aggiunto della sinergia tra diverse iniziative progettuali. Qui, con maggior evidenza rispetto ad altre città, il percorso di autonomia intrapreso dai beneficiari era già in essere al momento del loro ingresso nel progetto *Strada Facendo*. Pertanto, in questo caso, non sono state progettate ex novo modalità di intervento, come accaduto a Bergamo, Bologna e Siracusa, ma si è consolidato e potenziato quanto già in corso di sperimentazione, donando nuova linfa al processo di valorizzazione delle proprie risorse intrapreso dai ragazzi.

Ulteriore punto di forza della sinergia fra i due interventi è stata la presa in carico dei beneficiari per un lungo periodo di tempo, ciò ha permesso loro di acquisire un bagaglio di competenze ed esperienze rilevante. Nel caso specifico, la sperimentazio-

ne alloggiativa promossa dalla Regione Toscana ha esteso il limite massimo per l'uscita dall'accoglienza a 21 anni. Senza la pressione del compimento della maggiore età, due ragazzi hanno avuto modo di proseguire un percorso di studi pluriennale e altri hanno potuto procedere nel proprio percorso di autonomia senza dover prendere decisioni affrettate.

L'esperienza del territorio di Cecina conferma che progettare l'intervento ponendo al centro il singolo beneficiario consente la costruzione di percorsi individuali, chiari e flessibili. Quest'ultima caratteristica, la flessibilità, è centrale nell'applicazione del pacchetto dote, strumento progettato sulle necessità del beneficiario, senza perdere di vista la relazione fra questi ed il contesto esterno in mutamento.

Tuttavia, l'implementazione del progetto non è stata esente da criticità,

connesse principalmente all'offerta territoriale di formazione e lavoro.

Cecina è l'unico territorio di *Strada Facendo* a non essere un grosso centro provinciale o regionale. Questo ha comportato delle difficoltà nell'individuazione di enti che potessero erogare percorsi formativi professionalizzanti accessibili ai beneficiari per costi, orari e distanze.

Questo si aggiunge alla difficoltà, già rilevata a Bergamo e Bologna, dell'attivazione di corsi di formazione brevi per ragazzi minorenni. Il numero ridotto di beneficiari non ha inoltre consentito di poter organizzare delle formazioni ad hoc, come avvenuto in altri casi. Il problema è stato parzialmente superato attendendo il compi-

mento della maggiore età e supportando alcuni ragazzi negli spostamenti presso sedi formative nelle città limitrofe (Rosignano, Livorno).

Rispetto agli inserimenti lavorativi, il territorio di Cecina e Rosignano, a forte vocazione turistica e agricola, è caratterizzato da una forte stagionalità dell'offerta lavorativa. Pertanto, la richiesta di manodopera è ciclica e, nondimeno, risente fortemente dell'ampio ricorso al lavoro irregolare. Per tale motivo l'accesso al mondo del lavoro dei beneficiari di progetto è stato fortemente monitorato dal personale educativo, ma è emersa in maniera evidente la difficoltà nel reperimento di impieghi stabili, soprattutto nel settore della ristorazione e della produzione alimentare.



L'accompagnamento al lavoro

5

L'esperienza
del territorio
di Siracusa

Sissoko, minore maliano
arrivato in Italia nel 2015.
Fotografia di
Giovanni Diffidenti.

5.1 Il contesto territoriale

Grazie alla sua posizione geografica, la Sicilia è sempre stata una delle prime regioni di arrivo deimigranti che attraversano il Mediterraneo.

Sin dal 2013 la Sicilia è stata la prima regione italiana per numero di migranti e MSNA accolti nel proprio territorio (4.109 MSNA presenti e censiti al 31.12.2015). La motivazione di questo primato deriva dalla posizione geografica dell'isola rispetto alla rotta migratoria del Mediterraneo centrale, che rende la Sicilia uno dei principali porti di ingresso in Europa per i flussi in arrivo dall'Africa. La provincia di Siracusa, sempre a causa della sua posizione geografica, è stata tra i territori maggiormente interessati sia dal fenomeno degli sbarchi che dalla successiva presenza di migranti adulti e minori non accompagnati: nel 2015 sono stati 1730 i MSNA accolti nella provincia e 746 a maggio 2016, quando il progetto *Strada Facendo* è stato ideato. In quello stesso anno il sistema territoriale di accoglienza di MSNA era strutturato intorno a 2 centri di prima accoglienza, situati a Prioro Gargallo e a Città Giardino, e 22 comunità di

seconda accoglienza (di cui 2 SPRAR, uno dei quali gestito tutt'oggi dall'Ass. Albero della Vita di Pachino, partner del progetto *Strada Facendo*). È facile intuire che la gestione dell'accoglienza fosse di tipo primariamente emergenziale e concentrata sul tentativo di trovare collocazione, anche temporanea, alle persone che sbarcavano quasi quotidianamente sulle coste siracusane. In questa situazione si registravano pertanto alcune problematiche gestionali che andavano poi ad impattare in maniera importante sui percorsi di vita degli adulti e, a maggior ragione, dei minori soli.

In particolare, in quella fase si sono registrate molte situazioni di prolungata permanenza nei centri di prima accoglienza, anche ampiamente oltre il limite di legge, dove i minori permangono diversi mesi senza ricevere un adeguato supporto in termini di inserimento scolastico, alfabetizzazione alla lingua italiana, supporto psicolo-

gico e sanitario, educazione e sviluppo di percorsi di integrazione, con tutti i conseguenti rischi di avvicinamento a circuiti di illegalità, criminalità, sfruttamento e tratta. A questo si è spesso aggiunto un cronico ritardo nella nomina del tutore legale, figura necessaria per il minore sia in termini di accompagnamento che di avanzamento delle procedure burocratiche necessarie alla permanenza in Italia. I centri di seconda accoglienza avevano certamente la possibilità di offrire degli standard superiori e di seguire in maniera più personalizzata i percorsi dei MSNA accolti, ma hanno comunque spesso affrontato le difficoltà derivanti dalla disponibilità limitata (o tardiva) di risorse finanziarie, di personale non sempre adeguatamente formato e dalla frustrazione di non riuscire sempre a far fronte ad un fenomeno in continuo cambiamento.

È importante ricordare come moltissimi minori arrivati in Italia soli siano vittima di gravi traumi psicologici causati dalle violenze, abusi e pericoli affrontati durante il viaggio, vissuti sia nel proprio paese d'origine sia nei territori di transito. In aggiunta, una volta giunti in Italia, i MSNA sono vittime di ulteriori problematiche legate allo stress, ansia, depressione e tendenze dissociative durante la residenza in comunità di prima e seconda accoglienza. Al riguardo il sistema di accoglienza non era adeguatamente preparato in termini di competenze professionali e risorse disponibili necessarie per affrontare e gestire i bisogni di tali MSNA ulteriormente fragili e vulnerabili.

Una pratica molto diffusa era quella per cui molti neomaggiorenni, dopo aver risieduto per anni in comunità di seconda accoglienza presso le quali avevano iniziato un percorso d'integrazione, al compimento del maggiore età e in mancanza di solidi percorsi di autonomia avviati, venivano trasferiti in centri di prima accoglienza per adulti, perdendo molti dei diritti acquisiti e interrompendo bruscamente il percorso d'integrazione iniziato. Ciò non solo esponeva i neomaggiorenni al rischio di sfruttamento, ma costituiva un fallimento dell'intero sistema di seconda accoglienza che fino a quel momento aveva investito risorse a sostegno dell'integrazione del minore sul territorio.

In ultimo, è importante ricordare come Siracusa, e la Sicilia in generale, fosse per moltissimi minori solo un luogo di transito dove sbarcare, recuperare le forze e riorganizzarsi per poi ripartire verso il Nord (Italia e Europa). Questo fenomeno ha provocato delle destabilizzazioni rilevanti nei percorsi di vita mirati all'autonomia proposti dagli enti preposti (comunità d'accoglienza, servizi, etc.).

In aggiunta a quanto detto sopra, è importante segnalare che il territorio di Siracusa è stato fortemente colpito dal repentino calo degli sbarchi verificatosi a partire dalla fine del 2017 e causato da una serie di fattori (es. l'accordo tra il Governo Italiano e il Governo libico e la politica governativa di contrasto ai salvataggi nel Mediterraneo da parte delle ONG). La provincia di Siracusa ha rappresentato per lungo tempo un territorio prevalentemente

di prima accoglienza e la diminuzione repentina degli arrivi via mare ha portato allo svuotamento progressivo delle strutture di accoglienza. Nello specifico del progetto *Strada Facendo*, questa problematica ha toccato soprattutto i partner Il SO.L.E. e Passwork, cooperative che gestivano soprattutto strutture “emergenziali”, mentre

l’ass. Albero della Vita, gestendo uno SPRAR con convenzione triennale (2017 – 2020), è stata meno toccata da queste dinamiche. Le conseguenze della consistente diminuzione di arrivi di MSNA sul territorio ha portato la coop. Il SO.L.E. a chiudere le proprie strutture di accoglienza per MSNA a novembre 2018.

5.2 Le azioni implementate nel progetto Strada Facendo

Strada Facendo ha offerto ai beneficiari selezionati l’attivazione del pacchetto dote, cioè un insieme di servizi tailor-made, e del tirocinio formativo.

Le azioni relative all’accompagnamento al lavoro nel territorio di Siracusa si sono articolate attraverso la partecipazione di quattro enti partner, in aggiunta a Cesvi. L’ass. Albero della Vita, con sede a Pachino, la coop. Passwork, basata a Canicattini Bagni, e la coop. Il SO.L.E., con sede a Floridia, hanno costituito il centro ne-

vralgico delle attività, coinvolgendo direttamente i ragazzi ospiti delle proprie comunità di accoglienza e accompagnandone e seguendone direttamente i percorsi. A loro supporto si è aggiunta l’ass. AccoglieRete, incaricata delle attività di scouting aziendale, monitoraggio, tutoraggio e orientamento dei tirocini formativi svolti dai beneficiari.

Selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari si è articolata, parimenti a quanto avvenuto nel territorio di Bergamo, attraverso l’apertura di un bando nelle comunità gestite dagli enti partner. I candidati hanno presentato la domanda di partecipazione con annessi CV e lettere di motivazione e sostenuto il colloquio davanti ad una commissione formata da un rappre-

sentante di Cesvi, un rappresentante della comunità educativa e, laddove possibile, un assistente sociale e un rappresentante della realtà del mondo produttivo locale. La composizione della commissione ha consentito di avere una visione più completa dei candidati da un punto di vista sia conoscitivo che motivazionale, facilitandone la selezione.

È importante segnalare che, in seguito al cambiamento del contesto territoriale nel 2018, le modalità di selezione sono leggermente variate dal modello prestabilito presentato. In particolare dopo la chiusura delle attività da parte della coop. Il SO.L.E., Cesvi è subentrato nel progetto come ente attuatore dei percorsi di autonomia lavorativo e non più solo come coordinatore. Non gestendo Cesvi centri di accoglienza e non avendo direttamente in carico potenziali beneficiari, si è applicata una modalità di selezione

simile a quella sperimentata a Bologna: il bando di selezione è stato allargato a diverse comunità di accoglienza della provincia di Siracusa, mitigando il rischio di non raggiungere un sufficiente numero di beneficiari. Passwork ha proceduto in modo analogo sulla terza annualità: essendosi parimenti trovata nella situazione di non avere abbastanza MSNA accolti presso le proprie strutture, ha coinvolto i ragazzi presenti sul territorio di Canicattini Bagni e accolti presso lo SPRAR per minori "La Pineta".



In totale i beneficiari coinvolti da *Strada Facendo* in provincia di Siracusa sono stati **118**.

Costruzione del percorso individuale e definizione del pacchetto dote

Per tutti i 118 beneficiari è stato rivisto il bilancio di competenze ed è stato definito il percorso formativo, di rafforzamento linguistico, di sostegno psicologico e abitativo, di supporto alla mobilità e allo studio e di regolarizzazione del per-

corso di italiano A2 di 80 ore, mentre altri 6 beneficiari hanno frequentato un corso di cucina presso l'Agriturismo Case Damma di Canicattini Bagni. 5 ragazzi hanno frequentato un corso di informatica della durata complessiva di 50 ore, 2 beneficiari hanno beneficiato del sostegno scolastico, finalizzato a migliorare il loro percorso all'interno dei percorsi formativi regolari, e 9 ragazzi hanno beneficiato di corsi di formazione on the job negli ambiti ristorazione e agricolo.

messaggio di soggiorno per tutti i beneficiari coinvolti. I percorsi sono stati definiti dagli educatori di riferimento delle comunità di accoglienza in stretta collaborazione con il ragazzo coinvolto e in costante allineamento con Cesvi.

Attivazione del pacchetto dote

L'attivazione del pacchetto dote ha permesso l'erogazione di servizi mirati a dare supporto al percorso di autonomia del ragazzo. Soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale, i partner si sono dovuti

confrontare con un territorio estremamente povero di offerte formative adatte e accessibili al target di progetto: i CPIA non hanno attivato corsi brevi di formazione professionale e gli altri enti di formazione accreditati esistenti ri-

chiedevano dei requisiti minimi di accesso difficilmente adempibili da parte dei candidati (adempimento dell'obbligo scolastico, maggiore età). Si sono pertanto sviluppate delle collaborazioni con istituti di formazione accreditati al di fuori della provincia (ex. Impresa sociale Archè), si sono organizzate formazioni ad hoc per i beneficiari selezionati e si sono sperimentate nuove tipologie di formazione possibili (formazione on the job), ma la possibilità di erogazione di corsi di formazione riconosciuti e di alto livello è stata particolarmente complessa.

Si è comunque riusciti ad erogare dei servizi rilevanti a tutti i beneficiari: 4 ragazzi hanno potuto usufruire di un

A queste misure se ne sono aggiunte altre, non direttamente legate alla formazione. Rispetto al supporto alla mobilità, 20 beneficiari hanno iniziato il corso per

4 ragazzi hanno potuto usufruire di un



Ragazzi durante un laboratorio di macchine utensili.



Partecipanti a un corso di cucina.

l'acquisizione della patente di guida, 19 hanno usufruito dell'abbonamento bus per raggiungere il CPIA dalla città di Priolo alla città di Siracusa, 4 hanno ricevuto un supporto all'acquisto di mezzi di trasporto autonomo. 4 beneficiari sono stati aiutati nella ricerca di una casa all'uscita dalla comunità di accoglienza, ricevendo supporto anche negli aspetti gestionali ed economici.

È stato poi avviato un percorso di sostegno psicologico per un beneficiario che necessitava di accompagnamento a seguito del forte trauma subito nel corso del viaggio verso l'Italia. Considerata la grave

situazione del beneficiario, e su indicazione dello psicologo incaricato, il percorso di accompagnamento è proseguito per oltre un anno. Sempre nell'ambito del benessere psicologico, nel mese di giugno 2018 è stato attivato un percorso di accompagnamento e coaching finalizzato al potenziamento delle abilità personali ed al raggiungimento dell'obiettivo di inclusione professionale di un beneficiario.

In ultimo, 9 ragazzi hanno ricevuto supporto nell'ottenimento del passaporto, spesa particolarmente onerosa ma necessaria per la conversione del permesso di soggiorno per minore età.

Attivazione del tirocinio formativo

Nella provincia di Siracusa erano stati messi a disposizione dal progetto Strada Facendo 29 tirocini formativi. I beneficiari destinatari di questa misura sono stati individuati già in fase di selezione, così che fosse più lineare la scelta dei servizi da attivare con il pacchetto dote. L'ass. AccoglieRete è stata investita delle fasi preliminari dell'attivazione del tirocinio (analisi del territorio di riferimento, scouting aziendale e avvio delle pratiche di attivazione), del monitoraggio dell'andamento dell'e-

sperienza e del tutoraggio del tirocinante. Una volta individuata l'azienda e attivato il tirocinio, il monitoraggio si è svolto attraverso incontri costanti sia con le aziende ospitanti che con i tirocinanti, così da rilevare criticità o questioni da approfondire e risolvere.

I tirocini sono stati attivati nelle seguenti posizioni: addetto front-office (4), elettricista (2), elettrauto (1), aiuto-cuoco (12), barista (2), sarto (1), operaio agricolo (2), panettiere (1), saldatore (1), magazziniere (1), manutentore (2).

5.3 Punti di forza e criticità riscontrate

La possibilità di attivare dei servizi individualizzati è stato uno dei grandi punti di forza del progetto, nonostante le difficoltà derivanti dal contesto territoriale.

Il progetto *Strada Facendo* ha avuto un forte impatto sui beneficiari ospiti delle comunità di accoglienza coinvolte nel territorio di Siracusa; altrettanto importante è stato il valore che il progetto ha aggiunto al lavoro svolto dalle comunità stesse. I partner di progetto hanno rilevato l'eccellenza, rispetto all'ordinaria gestione dei percorsi dei ragazzi, di avere a disposizione delle risorse dedicate e vincolate all'inserimento lavorativo. Le possibilità offerte dal progetto hanno consentito di valorizzare e potenziare il lavoro socio-educativo svolto negli anni sul territorio, anche in termini di sensibilizzazione di quest'ultimo e di costruzione di percorsi di inclusione solidi.

Come rilevato negli altri territori, la possibilità di attivare dei servizi personalizzati per i minori coinvolti è stato uno degli aspetti maggiormente impattanti nei percorsi individuali. In aggiunta alle attività formative, cer-

tamente fondamentali, l'attuazione del pacchetto dote nel territorio ha assunto delle sfaccettature più ampie rispetto ad altri territori di progetto; gli enti coinvolti hanno erogato servizi considerati in alcuni casi collaterali ma allo stesso tempo complementari per la buona riuscita dei percorsi. Le azioni legate alla mobilità sono certamente un esempio calzante: in un territorio ampio e poco servito dai mezzi pubblici come quello di Siracusa, l'opportunità di spostarsi in modo autonomo ha costituito per molti beneficiari la possibilità di frequentare con costanza la scuola, i corsi di formazione proposti e/o di raggiungere in serenità il luogo del tirocinio/lavoro. I partner territoriali sono stati in grado, in questo senso, di indirizzare al meglio le risorse di progetto per colmare al meglio alcune lacune del sistema di accoglienza.

I buoni risultati ottenuti hanno riguardato anche i MSNA ospiti delle

comunità coinvolte ma che non hanno potuto accedere direttamente alle attività di progetto. I beneficiari sono riusciti a creare un clima di positività e proattività stimolante per i compagni, soprattutto per i più giovani, che hanno così messo in campo grande impegno per poter raggiungere i risultati ottenuti dai compagni più grandi. La gioia condivisa nelle comunità nel rag-

giungimento di un risultato alla fine di tanto impegno (che fosse l'ottenimento della patente di guida o l'assunzione al termine del tirocinio) è stata contagiosa ed ha generato un impatto molto più profondo del risultato in sé. Si può quindi affermare che il progetto Strada facendo è stato anche uno strumento educativo, oltre che uno strumento di autonomia.

La complessità territoriale ha chiaramente influito notevolmente sull'implementazione del progetto

Il progetto ha richiesto un confronto attivo e inedito tra le realtà del Terzo Settore e quelle del mondo profit (produzione, commercio e artigianato in particolare), per il quale nessuno degli enti coinvolti era realmente pronto. Si è riscontrata, soprattutto nella prima fase del progetto, una difficoltà nel coniugare l'aspetto socio-educativo tipico dei percorsi individuali dei beneficiari con le richieste del mondo del lavoro. La selezione delle aziende ospitanti i tirocini ha dovuto tenere in considerazione questi aspetti particolari e si è dimostrato centrale il lavoro di accompagnamento e monitoraggio costante dei tirocini. Questo tipo di supporto doveva essere rivolto sia all'azienda che al ragazzo ed è stato fondamentale sia per mediare eventuali conflitti e incomprensioni che sono nati nel corso dell'esperienza che per garantire e potenziare la tenuta del ragazzo in azienda, elemento premiale per la prosecuzione della collaborazione. Laddove questo supporto non è stato possibile, l'esperienza di

tirocinio si è dimostrata meno incisiva nel percorso del beneficiario.

È importante aggiungere che, nel momento in cui questo modello di selezione e accompagnamento all'autonomia era stato rodato e messo a sistema e i canali per gli inserimenti lavorativi cominciavano ad essere più fluidi, il contesto territoriale è improvvisamente mutato. La diminuzione degli sbarchi, i respingimenti, la nuova narrazione sull'immigrazione messa in atto dalle istituzioni governative a partire dal 2018 sono tutti elementi che hanno provocato un forte calo di fiducia sia degli operatori del settore che dei ragazzi stessi ospiti delle strutture. Come già citato in precedenza, molte strutture hanno dovuto interrompere le proprie attività per mancanza di ospiti, molti fondi ministeriali dedicati all'accoglienza si sono interrotti (in particolare quelli dedicati alla prima accoglienza in seguito all'entrata in vigore dei due "Decreti Salvini"), la situazione documentale di molti beneficiari è diventata incerta a seguito

dell'eliminazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari ed è diventato pressoché impossibile per alcune strutture portare avanti i progetti di autonomia dei beneficiari. All'interno del progetto questo ha provocato un grosso momento di incertezza generale, arrivato all'apice con la decisione della coop. Il SO.L.E. di concludere definitivamente le proprie azioni e interrompere le attività di progetto (acquisite

poi da Cesvi). È intuibile come in questa fase, a cavallo tra il 2018 e il 2019, i percorsi dei ragazzi coinvolti siano rallentati e siano stati meno incisivi di quelli portati avanti in altri momenti progettuali. Nonostante la crisi territoriale, il partenariato è rimasto coeso e le attività sono state portate avanti, ma certamente il contesto esterno ha avuto delle considerevoli ripercussioni su *Strada Facendo* a Siracusa.



L'accompagnamento all'autonomia alloggiativa

6

L'esperienza
di Agevolando
a Bologna

Alcuni beneficiari
del progetto durante
un'attività formativa.
Fotografia di
Gianfranco Ferraro.

6.1 Il contesto territoriale

Agevolando ha potuto portare nel progetto *Strada Facendo* la propria esperienza nell'ambito del supporto alla vita autonoma e rivolgerla a favore anche dei neomaggiorenni stranieri

La componente sperimentale relativa all'accompagnamento all'autonomia alloggiativa è stata implementata nella Città Metropolitana di Bologna dall'associazione Agevolando, un'organizzazione di volontariato che lavora con e per i ragazzi in uscita dai percorsi di accoglienza "fuori famiglia" (careleavers)

per promuoverne l'autonomia, il benessere psicofisico e la partecipazione attiva. Basata a Bologna, l'associazione ha potuto portare nel progetto *Strada Facendo* la propria esperienza nell'ambito del supporto alla vita autonoma e rivolgerla a favore dei neomaggiorenni stranieri in uscita dal sistema dell'accoglienza.

Bologna vive da anni una emergenza abitativa ed è stata nel 2019 la città italiana con la più alta percentuale di aumento dei canoni d'affitto

La scelta di concentrare questa azione sulla città di Bologna è stata dettata da diversi fattori: la presenza di Agevolando e il suo radicamento territoriale (anche grazie ad un'ampia rete di volontari) sono stati fattori determinanti, ma ancora di più lo è stata l'emergenza abitativa che la città vive da diversi anni a questa parte.

Il mercato immobiliare bolognese, già in forte difficoltà per le politiche abitative e di risanamento del centro storico portate avanti dalle amministrazioni locali a partire dagli anni '70, è stato messo in grossa difficoltà dall'aumento delle richieste di affitto di breve periodo che arrivano dalla presenza massiccia di studenti fuori sede e di turisti.

Questo fenomeno ha portato all'aumento dei canoni (+9,8% tra il 2018 e il 2019, il più significativo aumento a livello nazionale secondo *Il Sole 24 Ore*) e la difficoltà di reperire un alloggio stabile per coloro che non possono fornire garanzie o una grande esposizione finanziaria iniziale.

A questo si deve anche aggiungere la conclamata resistenza dei locatari nei confronti di affittuari di origine straniera. È comprensibile come giovani migranti in uscita dai percorsi di accoglienza, con contratti lavorativi precari e senza garanzie di alcun tipo non riescano ad accedere al mercato della casa e si ritrovino pertanto in situazioni di grande fragilità e rischio.

6.2 L'intervento di Agevolando

Agevolando ha messo al servizio del progetto quattro appartamenti, dove sono stati accolti 25 ragazzi beneficiari del supporto all'autonomia alloggiativa

A fronte di questa situazione, Agevolando ha intrapreso il servizio di supporto all'autonomia alloggiativa nel progetto *Strada Facendo*.

L'associazione Agevolando aveva a disposizione, all'inizio del progetto, 4 appartamenti capaci di fornire un totale di 13 posti letto: un appartamento era stato affittato a libero mercato e poteva ospitare 4 persone, mentre le altre 3 abitazioni erano state ottenute dal Comune di Bologna a costi calmierati.

Questi appartamenti sono stati utilizzati, nel corso del progetto, per accompagnare 25 beneficiari verso l'autonomia abitativa. La selezione dei beneficiari è avvenuta attraverso

la definizione dei requisiti per l'accesso al progetto, la raccolta delle candidature tramite lo "Sportello del Neomaggiorenne", uno spazio di ascolto e orientamento gestito dall'associazione e aperto settimanalmente a tutta la popolazione, e la creazione di una lista d'attesa.

Si è ritenuto un criterio indispensabile la presenza di un rapporto di lavoro in essere (anche tirocinio con buone probabilità di assunzione) e competenze personali funzionali all'autonomia e ad una progettualità futura.

Una volta inseriti negli appartamenti i beneficiari hanno usufruito di un pacchetto di servizi di accompagnamento funzionali al proprio percorso.

6.3 Le attività e servizi proposti

Oltre al posto letto, Agevolando ha assicurato a tutti i beneficiari diversi servizi di supporto trasversale, tra cui uno sportello di ascolto e dei momenti di formazione sul tema dell'abitare

Oltre al posto letto in appartamento, Agevolando ha assicurato a tutti i beneficiari i seguenti servizi:

» **Uno Sportello di ascolto dell'associazione ad ingresso libero**



lo Sportello del Neomaggiorenne è stato utilizzato dai beneficiari e dagli operatori per condividere l'andamento del progetto, verificare i punti di approdo e le aree di miglioramento, ma anche per fornire supporto specifico in situazioni di criticità.

» **Servizio di supporto psicologico, riformulato e potenziato in corso d'opera**



il servizio, gestito da una psicologa psicoterapeuta, aveva lo scopo di fornire, su richiesta,

incontri di supporto individuali. In corso d'opera, è stata prevista anche la partecipazione della psicoterapeuta ad incontri all'interno degli appartamenti o presso lo Sportello.

» **Organizzazione di un Workshop sulle life skills e incontri formativi legati al tema dell'abitare**



sono stati organizzati un workshop e alcuni incontri formativi, dapprima presso lo spazio dello Sportello e aperti a tutti i beneficiari; successivamente, visti gli orari di lavoro molto differenti dei ragazzi, sono stati tenuti nei singoli appartamenti, valutando i bisogni che emergevano.



Vita quotidiana in un appartamento per l'autonomia. Fotografia di Gianfranco Ferraro.



Partecipanti ad un corso di cucina.

» Attività di supporto e monitoraggio negli appartamenti



sono state programmate visite negli appartamenti da parte delle diverse figure attive all'interno del progetto (operatore, psicologo, etc) con l'obiettivo di monitorare, supportare e orientare i ragazzi nella gestione degli alloggi, a livello pratico, relazionale ed emotivo.

» Erogazione di una dote in caso di necessità



in fase progettuale si era previsto, per ciascun ragazzo, una dote per un valore massimo di 1.000 Euro da erogare in caso di difficoltà economiche o sopravvenute esigenze, al fine di coprire, solo ed esclusivamente, le spese legate alla casa (utenze, affitti etc.).



Gli argomenti degli incontri formativi

- » Buone prassi per gestire un appartamento, la condivisione delle responsabilità e dei compiti, le criticità della convivenza, la gestione di spazi e conflitti;
- » Lettura e gestione delle utenze,

- la gestione dei conflitti legati alla convivenza, la partecipazione attiva al progetto "Strada Facendo";
- » Lettura e gestione delle utenze (parte II), elaborazione di un budget annuale, gestione dei propri risparmi;



Laboratori sulle life skills

- » Il senso critico nella ricerca di un alloggio. Raccogliere e valutare tutti i dati utili e necessari;
- » Fare progetti e prendere decisioni.

- Programmare attività e azioni per trovare un alloggio;
- » Sapere comunicare in modo efficace per cercare e gestire un alloggio



Agevolando ha coinvolto, per l'erogazione dei servizi sopra menzionati, un team di figure dedicate

- » un educatore, incaricato di fare visite periodiche negli appartamenti per supportare i ragazzi nella gestione pratica dell'alloggio e monitorare la conduzione dell'appartamento;
- » un counselor che, oltre a gestire lo Sportello dell'associazione, era incaricato di fare visite periodiche negli appartamenti per verificare il clima, agevolare la comunicazione tra i coinquilini e ipotizzare azioni di supporto;

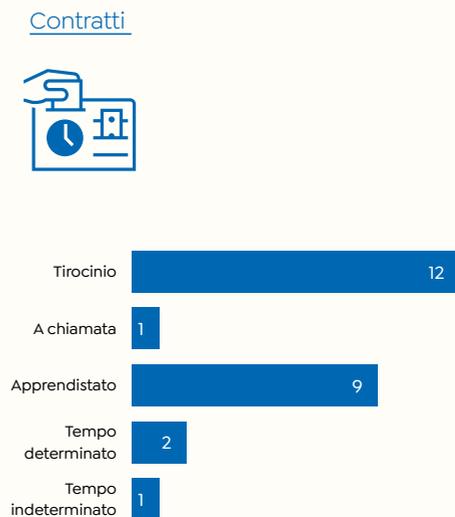
- » una psicologa-psicoterapeuta incaricata di fare visite negli appartamenti e incontri individuali di ascolto, con una particolare attenzione al vissuto emotivo e alle risorse individuali e relazionali dei ragazzi.
- » All'interno di ogni appartamento è stato poi individuato un beneficiario "responsabile", incaricato di raccogliere le quote delle utenze e di fornire informazioni sulle bollette.

6.4 Gli esiti positivi dell'esperienza

15 ragazzi su 25 hanno dimostrato di avere acquisito buone competenze nella gestione dei vari aspetti dell'abitare e 10 di questi hanno trovato, a fine progetto, un alloggio in autonomia.

L'attività condotta da Agevolando ha dato degli esiti positivi, considerando le difficoltà sopra descritte relative al contesto abitativo della città di Bologna. Un dato importante da rilevare riguarda la situazione di partenza dei beneficiari da un punto di vista lavorativo: 10 ragazzi su 25 erano in possesso di contratti di lavoro mediamente stabili, ma impossibilitati a trovare un alloggio a libero mercato; 15 avevano situazioni lavorative precarie (tirocinio, contratto a chiamata, contratti a tempo determinato). Di questi 15, 9 sono riusciti a raggiungere una maggiore stabilità contrattuale nel corso dell'esperienza in appartamento.

Questo è potuto avvenire grazie alla possibilità di abitare in alloggi con costi calmierati, che hanno permesso sia di coprire le spese personali e relative alla casa che di evitare forme di disagio abitativo che possono sfociare nella perdita del lavoro e potersi concentrare, con



una certa serenità, sull'obiettivo di ottenere un contratto di lavoro più solido.

Alcuni ragazzi hanno inoltre usufruito di sostegno e orientamento, sia nella ricerca di un nuovo impiego, sia nella gestione di eventuali forme di disagio sul luogo di lavoro.

Rispetto agli aspetti maggiormente connessi alla gestione della vita autonoma, 15 ragazzi su 25 hanno dimostrato di avere acquisito buone competenze nella gestione dei vari aspetti dell'abitare: cura e pulizia degli ambienti, puntualità nei pagamenti, rapporti con coinquilini e condomini.

Grazie agli incontri, alle formazioni e alle visite in appartamento, è stato possibile verificare eventuali aree critiche ed intervenire per potenziare le abilità dei ragazzi, condividendo eventuali problemi, concordando possibili soluzioni e fornendo orientamento.

Malgrado la grande difficoltà nel reperire soluzioni abitative nel libero mercato, 10 ragazzi su 25 hanno trovato, a fine progetto, un alloggio in autonomia; 7 beneficiari si sono allontanati dal progetto e resi irreperibili e 8 continuano a vivere presso gli stessi alloggi, che dovranno lasciare entro l'estate.

I risultati sopra presentati evidenziano come il buon livello di autonomia raggiunto da alcuni ragazzi, anche nella ricerca abitativa, sia dipeso sia dall'atteggiamento proattivo e dalla valorizzazione delle proprie reti di

contatto che dalle azioni di supporto e orientamento svolte da Agevolando.

Le attività formative e il servizio di sportello hanno mostrato grande utilità in termini di adesione e di potenziamento delle competenze dei beneficiari. 15 ragazzi su 25 hanno avuto accesso allo sportello almeno una volta nel corso del progetto per ricevere supporto in momenti critici (problemi abitativi, richiesta di informazioni, ricerca di un nuovo lavoro, ricerca di un alloggio etc).

La dimensione di uno spazio di ascolto individuale per condividere dubbi o difficoltà è stata apprezzata, così come la possibilità di cercare insieme informazioni. Anche gli appuntamenti formativi sono stati molto frequentati: 16 ragazzi su 25 hanno partecipato con frequenza agli incontri.

La presenza di figure differenti (peer, educatore, counselor, psicoterapeuta) con le quali potere affrontare temi e difficoltà diverse ha dato buoni risultati, che si sono tradotti in relazioni di fiducia e collaborazione con 14 beneficiari su 25. Questo ha consentito di intercettare con una certa rapidità i bisogni dei ragazzi e mettere in campo interventi adeguati.

6.5 Gli elementi di criticità riscontrati

Non tutti sono riusciti a concludere positivamente il percorso: nel corso del progetto si sono verificate 6 situazioni di drop out e 4 beneficiari hanno dimostrato perduranti situazioni di fragilità

Nonostante la buona realizzazione delle attività di progetto, sono state riscontrate alcune problematiche legate soprattutto a situazioni di abbandono e allontanamento.

Su 25 beneficiari, ci sono state 6 situazioni di drop-out, ovvero di uscita anticipata dal progetto per comportamenti o scelte incompatibili con le regole concordate. Hanno pesato, in questi casi, un'adesione superficiale al progetto, unita all'insofferenza nei confronti delle regole a suo tempo concordate. Inoltre, è stata registrata una resistenza, per alcuni, nei confronti del supporto offerto delle figure adulte coinvolte nel progetto nei momenti di maggiore criticità.

Questa mancanza di fiducia si è tradotta a volte nel seguire consigli, o dare credito ad informazioni ricevute da amici, rivelatesi poi errate o dai risvolti controproducenti.

Tali elementi non erano emersi in maniera chiara nella selezione dei beneficiari, dimostrando la necessità di prevedere in questa fase procedure di analisi maggiormente approfondite.

4 beneficiari hanno poi mostrato perduranti situazioni di fragilità personale, senza riuscire a potenziare le proprie autonomie in modo significativo: si sono verificate difficoltà nella ricerca di un lavoro o nel conservarlo, problemi di lettura dei contesti di riferimento più significativi e scarsa proattività nella ricerca di soluzioni ai problemi emergenti.

3 di questi ragazzi sono arrivati a termine progetto, talvolta creando problemi in fase di uscita, mentre 1 ha lasciato l'alloggio in modo repentino, salvo poi trovarsi in grosse difficoltà subito dopo.

Gli interventi importanti messi in campo hanno a volte evitato situazioni ancor più gravi, senza tuttavia riuscire

Alcuni beneficiari del progetto durante un'attività formativa. Fotografia di Gianfranco Ferraro.



a incidere in modo significativo su un reale cambiamento.

Si ritiene che, per il futuro, potrebbe essere positiva una presenza più significativa nel progetto di una piccola équipe di peer educator, che permetterebbe di intervenire in modo più efficace nella gestione delle situazioni di criticità. In particolare, un team di peer educator potrebbe svolgere una funzione di mediazione e moderazione delle tensioni tra ragazzi conviventi, soprattutto per quanto riguarda la gestione della casa e del rapporto con il vicinato. Un peer educator può avere inoltre uno sguardo privilegiato sul percorso individuale del ragazzo e potrebbe supportarlo al meglio nelle

fasi di difficoltà, riducendo in questo modo il rischio di drop out.

Nonostante molti beneficiari siano riusciti a trovare un alloggio in autonomia al termine del progetto, il risultato non è stato raggiunto per tutti. Nonostante gli appelli alla cittadinanza anche sui principali quotidiani, la pressione abitativa sulla città di Bologna non ha permesso di sostenere concretamente tutti ragazzi nel reperimento di nuove sistemazioni. La carenza di alloggi, che si unisce alle radicate resistenze dei proprietari ad affittare a giovani stranieri, è allo studio dello stesso Comune di Bologna per la messa in atto di possibili interventi tutelativi.



La costruzione del network di progetto

7

Il significato del partenariato del progetto, i workshop realizzati

Partecipanti ad un corso di italiano.
Fotografia di Gianfranco Ferraro.

Strada Facendo si è avvalso di un partenariato di 17 organizzazioni che hanno condiviso le proprie competenze e punti di vista, arricchendo così fortemente la rete di progetto.

Come già anticipato, *Strada Facendo* è stato un progetto fortemente connotato da un partenariato e da una rete progettuale estremamente ampia e variegata. Non è stata casuale la scelta, intrapresa da Cesvi all'inizio del percorso di progettazione, di coinvolgere realtà diverse a seconda dei territori: la sperimentazione di nuovi interventi in rete finalizzati all'accompagnamento all'autonomia di minori soli poteva infatti essere portata avanti solo a condizione che ci fosse un reale network di attori con ruoli chiave in questo percorso.

Come già visto, nel partenariato di *Strada Facendo* hanno partecipato 3 enti pubblici (Comune di Bergamo, Comune di Bologna e ASP Città di Bologna), 8 cooperative sociali (Generazioni FA, CIDAS, CEIS Formazione, C.S.A.P.S.A. DUE, Società Dolce, Oxfam Italia Intercultura, Il SO.L.E., Passwork), 4 associazioni (Patronato

San Vincenzo, Agevolando, Accoglie-Rete, Albero della Vita) e 2 fondazioni (Cesvi e Don Milani). Come visto nei capitoli precedenti, ogni ente ha portato le proprie competenze specifiche e implementato la componente di progetto che potesse valorizzare al meglio le proprie peculiarità.

La diversificazione degli enti nei vari territori è frutto di una costruzione disaggregata del partenariato, in linea con l'idea che ogni territorio coinvolto dovesse mantenere e valorizzare le proprie peculiarità nell'implementazione del progetto. In alcuni casi nella creazione della rete di partner ha avuto un ruolo chiave l'ente pubblico (come nel caso di Bergamo e Bologna), che si è presentato come promotore di creazione di luoghi di discussione e incontro per gli attori del Terzo Settore. In altri casi l'ente pubblico non ha avuto un'azione diretta nell'implementazione del progetto, o comunque

non ha svolto un ruolo di collante tra le realtà sociali del territorio (Siracusa e Cecina), ma i Comuni di riferimento hanno partecipato alla rete di sostegno del progetto e hanno sostenuto gli enti del Terzo Settore nella messa a regime delle azioni sperimentate.

Nei diversi confronti avuti nel corso degli anni con i rappresentanti del programma Never Alone, Cesvi ha sempre individuato il partenariato come un punto di forza del progetto, a prescindere dalla fatica gestionale e organizzativa che il coordinamento di 17 enti diversi ha portato con sé. Questo perché *Strada Facendo* è stata un'esperienza fortemente focalizzata sui percorsi di accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati, ma aveva anche l'aspirazione di far

crescere e di migliorare l'operato di tutte le organizzazioni coinvolte attraverso l'incontro e lo scambio di buone pratiche provenienti da altre regioni italiane.

Particolarmente rilevanti per questa finalità sono stati i workshop tematici organizzati nei diversi territori e aperti alla partecipazione di una pluralità di stakeholder. Nell'idea iniziale, ogni territorio avrebbe dovuto ospitare un workshop all'anno, per un totale di 12 eventi nel corso dei 3 anni di progetto. Nella pratica si è valutato poi che, in alcuni casi specifici, poteva essere più significativo accorpare i workshop organizzando eventi che durassero più giorni. Queste sono state anche le occasioni nelle quali tutto il partenariato è riuscito a riunirsi in presenza e a confrontarsi su tematiche di lavoro più particolari.

7.1 Gli incontri nazionali

Grazie a 2 incontri nazionali, tenuti a Bergamo e Bologna, il nutrito partenariato di Strada Facendo ha potuto riunirsi e confrontarsi sui problemi riscontrati e le soluzioni adottate.

Cesvi ha sempre ritenuto fondamentale organizzare, almeno una volta all'anno, un momento di incontro corale in presenza con gli altri enti. Si è ritenuto, e si è poi confermato, che il confronto diretto favorisca lo scambio di esperienze, di soluzioni a problemi concreti e di prassi sviluppate a livello locale che costituiscono un grande patrimonio esperienziale e che difficilmente possono essere condivise se non sollecitate da situazioni strutturate. È così che il partenariato del progetto *Strada Facendo* si è ritrovato per la prima volta riunito a Bologna, in occasione del workshop “Strada Facendo. Dall’Africa all’Europa i nodi della tratta minorile” tenutosi il 17, 18 e 19 aprile 2018. In quella occasione i rappresentanti degli enti partner si sono ritrovati per una mezza giornata di lavoro e scambio sul tema della tratta di minori stranieri non accom-

pagnati. Particolarmente rilevante era stato il confronto tra i rappresentanti dei partner siciliani e bolognesi, basato sul raffronto delle modalità di accoglienza delle vittime di tratta minorenni in un contesto di prima accoglienza (come quello della provincia di Siracusa) piuttosto che in un contesto di seconda accoglienza e di “arrivo” (come Bologna). L’ente organizzatore dell’incontro era stata la cooperativa Società Dolce, che aveva dato la possibilità ai partecipanti di visitare anche alcune delle strutture di accoglienza per donne sole e vittime di tratta in loro gestione.

Una seconda importante occasione di incontro è stato il workshop organizzato da Cesvi a Bergamo dal titolo “Dove abitare dopo i 18 anni: esperienze a confronto sul tema dell’autonomia alloggiativa di MSNA in uscita dalle strutture di accoglienza “. L’evento aperto al pubblico si è tenuto il

4 aprile 2019, ma il partenariato si è riunito nella giornata del 3 aprile 2019 per un pomeriggio di lavoro comune. Essendo arrivati alla seconda annualità di progetto, la richiesta ai partecipanti era stata quella di presentare l’evoluzione del proprio territorio, e delle azioni specifiche di progetto, nei 2 anni precedenti (tenuto conto delle grandi modifiche sistemiche intervenute tra il 2017 e il 2018). Nel corso dell’incontro ogni partecipante ha avuto così modo di approfondire e comprendere al meglio quanto è stato esposto nei capitoli precedenti, dedi-

cati alle esperienze delle varie città dove il progetto si è svolto.

Un terzo e ultimo incontro con tutto il partenariato avrebbe dovuto tenersi il 30 marzo 2020, in occasione dell’ultimo workshop organizzato a Bergamo e in concomitanza con la conclusione ufficiale del progetto *Strada Facendo*. Come è facile intuire, il workshop è stato cancellato all’inizio del mese di marzo quando, in concomitanza con l’esplosione dei contagi da COVID-19, la Lombardia prima e tutta l’Italia poi sono state sottoposte alle misure di quarantena.

7.2 I workshop territoriali

Grazie ai 5 workshop organizzati in 3 Regioni, oltre 340 persone hanno potuto approfondire tematiche legate alla migrazione e al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati.

I workshop territoriali avrebbero dovuto essere organizzati una volta all'anno nei quattro territori coinvolti dal progetto. Come anticipato, nella realtà dei fatti solo il territorio di Siracusa ha mantenuto questa impostazione, mentre a Bergamo e a Bologna si è scelto di organizzare degli eventi di portata e durata superiore, ottimizzando così le risorse messe a disposizione dal progetto. I workshop previsti in Toscana erano stati organizzati in questa ultima modalità, ma non sono poi stati realizzati in quanto previsti per la fine di marzo 2020 e cancellati, come nel caso di Bergamo, a causa del lockdown dovuto alla pandemia da COVID-19.

Il primo workshop, dal titolo “Buone prassi di inclusione socio-abitativa di minori stranieri non accompagnati”, si è tenuto a Siracusa il 18 gennaio 2018. Nell'ottica di rafforzare una cit-

tadinanza che fosse sempre più attiva, l'obiettivo del workshop era quello di promuovere forme alternative di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati in uscita dai circuiti istituzionali e raccontare esperienze virtuose di coabitazione tra giovani migranti, rifugiati e richiedenti asilo e comunità ospitante. L'evento è stato organizzato dalla cooperativa Passwork e vi hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni del Terzo settore impegnate sulle tematiche migratorie affrontate. Il partenariato del progetto Strada Facendo è stato coinvolto direttamente e rappresentato dalla testimonianza diretta della coop. Oxfam Italia Intercultura, della coop. CIDAS, dell'ass. Agevolando, dell'ass. AccoglieRete e dell'ass. Albero della Vita. Erano presenti circa 40 persone, tra rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni locale e volontari.

Il secondo workshop, come anticipato, si è tenuto a Bologna nell'aprile 2019 ed è stato organizzato dalla coop. Società Dolce in collaborazione con ASP Città di Bologna. Il workshop si è composto, oltre all'incontro interno al partenariato di progetto, di una conferenza aperta alla cittadinanza e di due giornate formative rivolte a educatori professionali, psicologi, assistenti sociali, antropologi, mediatori culturali del sistema di accoglienza e d'integrazione. La conferenza tenutasi il primo giorno, dal titolo “Strada Facendo. L'incredibile viaggio dei giovani migranti”, è stata mediata dal giornalista Mauro Sarti e ha visto la partecipazione di Annamaria Gentili dell'Università di Bologna e Monia Giovannetti, responsabile del Dipartimento Studi e Ricerche di Cittalia. Le due giornate formative sono state focalizzate sul tema della tratta dei minori non accompagnati. Oggetto di indagine è stata la comprensione dei percorsi e i progetti migratori dei giovani e, in particolare, il rischio di tratta per le ragazze adolescenti, soprattutto quelle che arrivano in Italia e in Europa attraverso le rotte centrali del Mediterraneo. La formazione, accreditata anche per gli Assistenti Sociali, è stata tenuta da rappresentanti dell'OIM, di Cittalia e di altre organizzazioni del Terzo Settore specializzate nell'accoglienza di vittime di tratta. Tra la formazione e l'evento pubblico hanno partecipato oltre 100 addetti ai lavori.

Il terzo workshop, dal titolo “Dove abitare dopo i 18 anni: esperienze a confronto sul tema dell'autonomia

alloggiativa di MSNA in uscita dalle strutture di accoglienza”, si è tenuto a Bergamo il 4 aprile 2019. L'evento, organizzato da Cesvi, è stato un momento di riflessione relativo alle strategie praticabili in risposta al momento di passaggio alla maggiore età per i MSNA, portato avanti anche attraverso il confronto con esperienze virtuose realizzate su tutto il territorio nazionale. Nel corso dell'incontro si è analizzato il lavoro svolto dall'associazione Agevolando, che ha approfondito come i ragazzi in uscita dalle comunità possono contribuire in modo diretto e attivo alla promozione di percorsi di autonomia, e il progetto Vesta, sviluppato dalla coop. CIDAS, che ha messo a fuoco come la cittadinanza può giocare un ruolo chiave per l'accoglienza in famiglia di giovani richiedenti asilo. In ultimo il Consorzio Comunità Brianza ha presentato un manuale utile all'accompagnamento degli operatori del settore nell'affrontare l'uscita dei neomaggiorenni dalle strutture di accoglienza. Tra operatori e addetti ai lavori, oltre 40 persone hanno preso parte all'incontro.

Il quarto workshop, dal titolo “Oltre la tutela legale: la prospettiva del tutore sociale”, si è tenuto a Siracusa il 23 maggio 2019 ed è stato organizzato dall'Associazione AccoglieRete. Il workshop ha costituito un momento di riflessione, condivisione e discussione sulla possibile figura del tutore sociale che, pur non essendo un istituto giuridico, si basa sul modello della tutela legale per supportare i neomaggiorenni sul piano



legale, dell'autonomia abitativa, dell'inserimento lavorativo. Il workshop ha avuto l'obiettivo di aprire un momento di discussione pubblica sul tema della tutela sociale, ancora poco sviscerata a livello nazionale ma fondamentale risorsa per potenziare il supporto al neomaggiorenne, gruppo particolarmente vulnerabile. È stato nuovamente presentato il Progetto Vesta della coop. CIDAS, accompagnato dalla testimonianza di una rappresentante dell'Associazione FAMIGLIE Accoglienti di Bologna, una rete di famiglie coinvolte nel progetto Vesta ed impegnata su diversi fronti. Al di là dell'accoglienza, l'associazione lavora sull'indisponibilità dei proprietari immobiliari ad affittare a stranieri; fenomeno che, in alcuni casi, ha condotto all'acquisto di immo-

bili con l'obiettivo di darli in affitto ai ragazzi in uscita dai percorsi. Hanno partecipato all'evento circa 40 addetti ai lavori e tutori volontari.

Il quinto e ultimo workshop di progetto si è tenuto il 21 e 22 febbraio 2020 a Pachino (SR), dal titolo "Psichiatria delle migrazioni e salute mentale dei minori non accompagnati vittime di tortura e di violenza estrema" e organizzato dall'ass. Albero della Vita. La formazione si proponeva di condividere con gli operatori del settore e i funzionari dei servizi pubblici uno sguardo diverso sui nuovi bisogni delle nuove migrazioni, con un occhio di riguardo per i soggetti maggiormente vulnerabili: vittime di tratta, di violenza estrema, di tortura e di trattamenti crudeli e inumani, oltre ai soggetti

affetti da disabilità psichiche. Queste situazioni risultano maggiormente complesse quando sono riscontrate in minori stranieri non accompagnati, già portatori di una vulnerabilità insita nella minore età. Le due giornate di formazione hanno visto la partecipazione del dott. Alberto Antonini, psichiatra esperto di etnopsichiatria e salute mentale delle migrazioni, del dott. Giuseppe Cannella, psichiatra e psicoterapeuta di MEDU (Medici per i Diritti Umani), della dott.ssa Ariane Iranpour, co-fondatrice di IAHV Lussemburgo (International Association for Human Values), della dott.ssa Caterina Melai, psicologa e psicoterapeuta della coop. soc. Proxima, e della dott.ssa Maria Saccà Maugeri, etnopsicologa e psicologa a orientamento junghiano. Nel corso delle due giornate sono stati analizzati i principali metodi di prevenzione ed emersione precoce e le linee guida ministeriali per la programmazione di interventi

di assistenza, accoglienza e riabilitazione, oltre al metodo TIR (Traumatic Incident Reduction). Alla formazione hanno partecipato oltre 100 persone tra addetti ai lavori, istituzioni, assistenti sociali e due classi delle scuole superiori locali.

In generale, tutti gli eventi hanno avuto una discreta partecipazione di pubblico, ma il principale obiettivo è stato quello di creare degli spazi di ragionamento e confronto, grazie anche alla partecipazione di attori extra-territoriali, che stimolassero gli attori locali su temi chiave per l'accoglienza e l'accompagnamento all'autonomia di MSNA e neomaggiorenne: il passaggio alla maggiore età, la ricerca di un alloggio autonomo, la gestione di situazioni di grave vulnerabilità. Molti sono i contatti e le collaborazioni nate tra gli enti che si sono incontrati nel corso dei workshop, così come lo stimolo a ricercare nuove strade per rispondere ai bisogni identificati.

Conclusioni

I successi, e gli insuccessi, dei tanti minori stranieri soli che abitano in Italia rimangono il punto centrale di tutti gli sforzi che le organizzazioni che hanno partecipato a Strada Facendo compiono quotidianamente.

Il progetto *Strada Facendo* ha costituito un importante elemento di lavoro degli ultimi 3 anni per tutte le organizzazioni che sono state coinvolte nella sua realizzazione, sia direttamente che indirettamente. Ancora più importante, ha certamente costituito un'opportunità di crescita e di autonomia per tutti i minori e neomaggiorenni che hanno avuto accesso alle azioni di progetto. I loro successi, e insuccessi, rimangono il punto centrale di tutti gli sforzi che tante organizzazioni

compiono quotidianamente e *Strada Facendo* ha dimostrato ampiamente quanto questo lavoro di accompagnamento sia variabile e soggetto a condizionamenti esterni che ne modificano continuamente i confini.

Per concludere l'analisi compiuta in maniera dettagliata nei capitoli precedenti, è importante mettere a fuoco alcune considerazioni generali emerse al termine del progetto, sia in relazione agli strumenti utilizzati che alle dinamiche collaborative.

L'importanza dell'approccio individualizzato

L'utilizzo dello strumento del pacchetto dote e la costruzione individualizzata dei percorsi di ciascun beneficiario è stata una delle scelte migliori compiute all'interno del progetto, soprattutto in riferimento ai

percorsi di accompagnamento all'autonomia di MSNA e neomaggiorenni. Attraverso questo supporto *tailor-made* è stato possibile valorizzare il bagaglio di competenze e conoscenze già possedute dal ragazzo e colmare, al-

meno in parte, le possibili lacune. Pur essendo un'azione complessa e *time consuming* per tutte le parti coinvolte, questo tipo di attività permette di affrontare le difficoltà di realizzazione dei percorsi individuali avendo piena consapevolezza e opportuni strumenti di risoluzione. Ovviamente questo approccio richiede una buona disponibilità di risorse e un contesto territoriale che permetta di valorizzare al meglio le aspirazioni e le capacità del singolo ragazzo. Un esempio di difficoltà, da questo punto di vista, è costituito dalla scarsità di opportunità formative accessibili ai beneficiari: in questo tipo di contesto è possibile sacrificare una parte del percorso strettamente individualizzato del beneficiario al fine di creare delle opportunità di gruppo altrettanto valide e che tengano comunque in conside-

razione le volontà dei ragazzi. Un percorso di questo tipo è stato sperimentato in Strada Facendo dai partner bolognesi, ottenendo dei buoni risultati in termini di inserimento lavorativo.

In merito al rispetto delle inclinazioni e delle volontà dei beneficiari, è importante ricordare che la maggioranza dei MSNA e neomaggiorenni incontrati non avevano esattamente chiaro il tipo di percorso che intendevano svolgere: molto spesso non avevano una conoscenza abbastanza approfondita del mercato del lavoro e delle opportunità reali per poter avere delle aspirazioni concrete e non dettate da condizionamenti esterni. In questi casi un buon investimento sull'orientamento, coniugato con un'offerta formativa adeguata al livello del singolo, ha dato risultati particolarmente positivi.

Il valore della partnership

Il progetto ha avuto il positivo impatto di mettere in contatto e in collaborazione tra loro soggetti diversi sia sullo stesso territorio che in territori diversi. I partner progettuali hanno positivamente collaborato tra di loro in direzione della costruzione di reti che risultino positive, soprattutto per i beneficiari. Nello specifico, alcuni partner bolognesi avevano già delle collaborazioni avviate, ma il progetto ha consentito loro di entrare in contatto e di collaborare attivamente e di avviare dei pensieri di condivisione che vadano al di là del quotidiano impegno di ciascu-

no nei confronti del target di riferimento. Ulteriore esempio di collaborazione nato all'interno di Strada Facendo è stato quello tra Cesvi e CSAPSA DUE: individuata una difficoltà di accesso per i beneficiari ai corsi di formazione professionale nel territorio di Siracusa, Cesvi si è rivolto a CSAPSA2 per ricevere supporto ed esperienza sulle modalità di organizzazione di corsi ad hoc. Sempre in questo ambito di collaborazione rientra la formazione specialistica realizzata da CSAPSA DUE a Cesvi relativamente allo sviluppo delle competenze trasversali dei beneficiari.

La necessità di coinvolgimento delle realtà aziendali e immobiliari

Strada Facendo ha riscontrato una grande difficoltà, su tutti i territori, nell'individuare e coinvolgere direttamente realtà aziendali e immobiliari che potessero essere interessate a collaborare. In nessuno dei territori coinvolti è stato possibile attuare azioni di supporto che non siano passate da contatti attivati direttamente, confermando il dato per cui l'inclusione socio-lavorativa di MSNA e neomaggiorenni riesce con grande difficoltà a procedere lungo strade che i beneficiari possono condurre in autonomia, senza il supporto di forti contatti pregressi.

Da queste considerazioni ne consegue la grande necessità di investire nella costruzione di contatti, protocolli e collaborazioni formalizzate sia con i singoli imprenditori che con le associazioni di categoria, in modo da garantire ai ragazzi in uscita dall'accoglienza dei percorsi quanto più certi e strutturati possibili. In aggiunta a que-

sto, e nell'attesa che questi passi possano essere compiuti, risulta fondamentale investire in modo consistente nella conoscenza da parte dei ragazzi del territorio dove si troveranno a vivere in autonomia, fornendo loro tutti gli strumenti necessari alla vita fuori dall'accoglienza.

In aggiunta a quanto detto, è importante ricordare che uno dei contributi più rilevanti del progetto *Strada Facendo* riguarda gli oltre 200 ragazzi e ragazze che hanno usufruito del sostegno diretto all'autonomia socio-lavorativa offerto dal progetto. Questo contributo si manifesta nel fatto che circa il 60% dei tirocini attivati si sono conclusi con una proroga o un'assunzione e che 12 beneficiari continuano ad abitare e a mantenersi in autonomia al termine degli interventi dedicati. Ogni percorso lavorativo regolare significa un reddito e un permesso di soggiorno, pre-requisiti essenziali per qualunque tipo di percorso stabile.

Strada Facendo

Verso l'autonomia

Sperimentazione
di interventi in rete
per il passaggio nell'età
adulta di minori stranieri
e neomaggiorenni
non accompagnati